C O M U N E D I M E Z Z A N E G O

Regione Liguria **Provincia di Genova**

PIANO URBANISTICO COMUNALE

DISCIPLINA PAESISTICA

PROGETTO PRELIMINARE

Adottate con D.C.C. n° _____ del

..

Articolo 1

MODALITA' DI ATTUAZIONE.

Il presente Livello Puntuale costituisce sviluppo delle indicazioni a livello territoriale e locale del Piano Territoriale Paesistico di Coordinamento della Regione Liguria.

Si definisce una Normativa ambientale pertinente ad ogni Zona omogenea di Piano, da osservarsi negli interventi ammessi dalle Norme Tecniche di Attuazione riportati per ogni insediamento nelle schede

Detta Normativa persegue le finalità di un corretto inserimento nel contesto degli interventi sull'esistente e quelli di nuova edificazione mediante il rispetto dei caratteri naturali e insediativi; in particolare, tale finalità deve essere perseguita attraverso la rinuncia a sperimentazioni architettoniche e urbanistiche estranee alla stratificazione della cultura locale o mutate da realtà territoriali diverse.

Nelle Normativa e nelle schede, vengono definiti i criteri mediante i quali sono modificabili le parti di tessuto edilizio evidenziate in cartografia, le tipologie degli elementi costitutivi ed il tipo dei materiali ammessi per gli interventi di manutenzione, restauro o modificazioni in genere.

La rispondenza alla Normativa ambientale di seguito definita costituisce elemento imprescindibile per l'ammissibilità di ogni intervento nel Territorio Comunale.

Ogni proposta di intervento in deroga alla Normativa Ambientale, deve essere specificatamente motivata e può essere autorizzata, dal Sindaco su parere della Commissione edilizia integrata, sulla base di una esauriente ed appropriata documentazione:

redazione di uno "studio di inserimento ambientale", ottenuto tramite la descrizione analitica dello stato iniziale del sito e dell'oggetto dell'intervento con l'individuazione dell'area interessata e la comparazione con lo stato di progetto, mediante fotomontaggi riguardanti un ambito sufficientemente ampio e considerato da più visuali prospettiche tale da permettere una valutazione esaustiva, e che dimostri la compatibilità del nuovo intervento con il sistema insediativo suddetto, sotto i seguenti profili: controllo relativo delle dimensioni dei nuovi manufatti, che non dovranno entrare in concorrenza con le tipologie esistenti; scelta dei siti, tipologie e materiali di impatto minimo e/o comunque in linea con le caratteristiche tipologiche; coerenza con le eventuali limitazioni urbanistiche e/o paesistiche stabilite dalla Pubblica Amministrazione.

Per definire il ruolo visivo di un oggetto o di una sua trasformazione, nel paesaggio di norma occorrerà:

1. Rappresentare in una planimetria a scala adeguata, la porzione di territorio "visivamente" interessata all'intervento, cioè registrare tutte le zone da cui l'intervento proposto è visibile.
2. Analizzare e descrivere la forma, gli elementi visivi (naturali, seminaturali e antropici) che caratterizzano la porzione di territorio direttamente o indirettamente interessata dall'intervento allo stato attuale.
3. Valutare la qualità presente nella porzione di paesaggio considerato, per il significato visivo di particolari caratteri fisici e valori culturali quali ad esempio rappresentatività, rarità, valore produttivo, valore storico-culturale.
4. Valutare la capacità del paesaggio di accogliere gli interventi senza stravolgere le proprie peculiarità:
   - negli elementi naturali: può interessare la pendenza dei versanti, l'alterazione di singolarità dei versanti, la modifica della densità e della varietà del rivestimento vegetale, il contrasto visivo con il colore del paesaggio naturale
   - negli elementi seminaturali: può interessare l'alterazione di paesaggi agrari caratterizzanti (terrazzamenti), di parchi, di forme storiche strutturanti il paesaggio, dell'omogeneità cromatica dell'insieme
   - negli elementi antropici: possono interessare zone con elementi emergenti, con valore segnico elevato, con valore storico elevato, l'alterazione dei rapporti di colore e di forma in centri storici, in paesaggi vincolati.

Articolo 2

DEFINIZIONI DELLE ZONE OMOGENEE

Ai fini della salvaguardia degli ambienti storici e naturali, della trasformazione e dello sviluppo equilibrati, tutto il territorio del Comune di Mezzanego è stato suddiviso in zone omogenee o fortemente caratterizzate da medesimi attributi, corrispondenti a specifiche destinazioni d'uso e riportate nelle carte tecniche regionali in scala 1: 5.000. con differenti segni grafici. Alle zone territoriali omogenee si applicano in generale le presenti norme ed in particolare le norme precisate agli articoli successivi.
Una prima divisione è stata fatta tra aree antropizzate e aree naturali.
Le aree antropizzate si dividono in aree identificate dagli insediamenti, da case sparse e da zone coltivate e terrazzate, le aree naturali sono quelle parti del territorio di elevato valore naturalistico ambientale, non interessate o interessate in forme del tutto marginali e sporadiche, dalla presenza di insediamenti stabili.
Negli insediamenti vengono individuate tipologie differenti di tessuto evidenziate in cartografia con campiture di colore e sigle, differenti.
Le zone con carattere di vulnerabilità più spiccato sono le zone individuate dal colore rosso e dal colore giallo con le rispettive sigle di riconoscimento “A” e “C”.

2.1. NUCLEO ANTICO - TESSUTO STORICO QUALIFICATO ZONE A CAMPITURA DI COLORE ROSSO “nnA”

Le zone con campitura di colore rosso, individuate dalla sigla nnA rappresentano il nucleo antico degli insediamenti e sono individuate, per la maggior parte, all’interno delle zone NICO del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico. E’ un tessuto storico qualificato da tutelare, ristrutturare e recuperare in modo da mantenere l’immagine originale, pur cercando di adattarlo alle esigenze odierne di abitabilità senza stravolgerne la tipologia.
Gli insediamenti connotati dalla presenza del tessuto storico sono:

Vignolo	(O.T.E. n.1)
S.Siro Foce, Borgonovo	(O.T.E. n.2)
Mezzanego, Prati di Mezzanego, Porciletto	(O.T.E. n.3)

In esse ogni intervento sul patrimonio-edilizio esistente e sulle aree non edificate dovrà garantirne la conservazione, la riqualificazione e la dotazione dei principali impianti e servizi.
A meno di specifiche indicazioni puntuali, sono vietate nuove edificazioni.
I Centri Storici sono destinati prevalentemente ad abitazione ed ai servizi relativi,
Sono ammessi alberghi e pensioni negozi, locali di svago, studi professionali e uffici in genere; i magazzini e i depositi; botteghe artigiane che non richiedono fabbricati appositi ne comunque autonomi da quelli residenziali.
Tutte le attività non residenziali dovranno essere tali da non arrecare molestia per rumori o emissioni di alcun tipo.

2.1.1 INTERVENTI AMMESSI

Purché conformi agli indirizzi e alle disposizioni del presente piano, correttamente inseriti nel contesto paesistico-ambientale e conformi con la Normativa Ambientale del presente Piano, sono ammessi gli interventi sottoindicati:

1.1. la realizzazione e l'adeguamento tecnologico degli impianti, delle canalizzazioni, delle linee elettriche e telefoniche. Nuove linee o canalizzazioni sono ammesse solo interrate o sottotraccia in murature intonacate o debitamente inserite in murature in pietra a facciavista;

1.2. la realizzazione e sostituzione di cabine elettriche o armadi per impianti telefonici che deve garantire il contenimento delle dimensioni, la collocazione in posizioni non percepibili dai principali punti di vista o l'utilizzo di locali esistenti, ove possibile;

1.3. la posa in opera di elementi di arredo e di illuminazione degli spazi pubblici e privati, che dovranno essere adeguate alle caratteristiche ambientali e dovranno essere approvate dalla commissione edilizia integrata;

1.4. la posa in opera di manufatti ed attrezzature nonché la realizzazione di strutture ed impianti strettamente funzionali alle esigenze della Amministrazione Comunale;

1.5. cambiamenti di destinazione d'uso di edifici per realizzare strutture ed attrezzature di uso pubblico e pubblici servizi

1.6. la realizzazione di parcheggi privati di pertinenza nel sottosuolo degli immobili ovvero nei locali siti al piano terra solo per gli immobili serviti dalle strade veicolari e se non in contrasto con la normativa ambientale

1.7. la ricostruzione di muri: di sostegno con materiali e tecniche tradizionali locali e opere murarie in cemento armato con contromuro in pietra, nonché interventi di ripristino e stabilizzazione dei versanti interessati da movimenti franosi e comportanti pericolo per gli insediamenti;

1.8. il deposito temporaneo dei materiali connessi ad interventi autorizzati purché sia garantita a fine lavori un'idonea sistemazione dei terreni interessati;

1.9. l'adeguamento degli edifici esistenti per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche e per la sicurezza antincendio nel rispetto delle vigenti normative nazionali e regionali, e nel rispetto dei caratteri ambientali del manufatto interessato e di quelli circostanti;

1.10. l'installazione di tende e insegne secondo le caratteristiche specificate nella Normativa Ambientale;

1.11. la realizzazione di pergolati solo :se correttamente rapportati agli edifici e realizzati secondo le caratteristiche specificate nella Normativa Ambientale e Puntuale;

Purché conformi agli indirizzi e alle disposizioni del presente piano e correttamente inseriti nel contesto paesistico-ambientale, oltre a quanto sopra espresso, sono in generale ammessi interventi come definiti nelle schede relative, a seguito di rilascio rispettivamente di autorizzazione o concessione edilizia che verrà subordinata al soddisfacimento delle seguenti condizioni da parte dell'intervento previsto:

- conformità con la Normativa Edilizio-Ambientale Puntuale
- non aumento del Volume a meno di specifiche prescrizioni contenute nelle Norme Puntuali;
- assenza di varianti sostanziali esterne, a meno di interventi finalizzati alla ricomposizione delle facciate originaria attualmente compromesse da superfetazioni in contrasto con la tipologia tradizionale.

In caso di varianti sostanziali esterne, sono richiesti elaborati fotografici e grafici, rappresentanti le visioni prospettiche e planimetriche dell'intervento per un raggio sufficiente a illustrare il contesto nel quale si colloca l'intervento.(vedi articolo 1)

Per tutti gli interventi sopracitati, esiste l'obbligo nel caso in cui questi interessino facciate o parti di esse, di provvedere alla sistemazione sottotraccia o comunque opportunamente inserite nel disegno di facciata delle canne fumarie, ventilazioni, canalizzazioni e tecnologiche in genere.

2.1.2 POSSIBILITA' DI DEROGA RISPETTO AD ALCUNI REQUISITI IGIENICO-SANITARI.

Il Sindaco, su parere della Commissione Edilizia Integrata, ha potere di dispensare i richiedenti, che intendano realizzare interventi sul patrimonio edilizio nella zona in esame e ascrivibili alle zone rosse e gialle, dall'obbligo di soddisfacimento degli standard minimi di altezza interna di locali abitabili e di rapporto tra superfici finestrate e superfici di pavimento, nei casi in cui l'adeguamento ai suddetti standard risulti incompatibile con il mantenimento di elementi di interesse storico o produca alterazioni di rapporti tra elementi volumetrici e prospettici di pregio.

2.1.3 INTERVENTI ESTERNI:

MURATURE

3.1. le murature devono mantenere le loro caratteristiche originarie;

3.2. le parti di facciata realizzate in "pietra a vista" devono essere mantenute.

3.3. l'intonaco deve essere eseguito in arenino tradizionale, esclusivamente tinteggiato a calce con colori a base di terre, compresi nel repertorio tradizionale locale (rosa, rosso, verde, ocra.....).

E' quindi di massima vietato l'impiego di qualsiasi tipo di intonaco o pittura plastica con grane e corrugamenti artificiosi diversi, ducotone e tinteggiature sintetiche a base di anilina ed altri generi di tinte impermeabili che non permettano la traspirazione del muro;

3.4. non sono consentiti rivestimenti anche parziali in pietra ed altro materiale (quali ceramiche, granulati, ecc.)

3.5. è vietato realizzare ex novo qualsiasi disegno (come riquadrature, strisce, contorni alle finestre ed elementi decorativi in genere sulle facciate, mentre è consentito il ripristino di eventuali disegni esistenti, riprendendone fedelmente la configurazione originale, con l'impiego di colori naturali.

2.1.4 SCALE ESTERNE, GRADINI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI, SOGLIE DI PORTE, PIANE E PORTALINI.

4.1.è vietato sostituire qualsiasi manufatto con altro realizzato in materiale non locale. Sono invece ammessi i materiali della tradizione locale, quali ad esempio l'ardesia, l'arenaria ecc.

2.1.5 APERTURE

5.1. nel qual caso non sia consentita la modifica dell'involucro di un edificio, salva la riapertura di antiche finestrature delle quali emergano tracce, nel caso facciano parte della più recente definizione di facciata, non sono ammesse nuove aperture sui prospetti o modificazione delle esistenti.

5.2. i contorni delle aperture devono essere lasciati ad intonaco e le coperture dei davanzali devono essere in lastre di ardesia o pietra locale.

2.1.6 SERRAMENTI ESTERNI

6.1. le porte di accesso agli atri ed alle scale delle abitazioni, ove d'epoca, non possono essere sostituite. Esse devono essere restaurate, o al limite ricostruite sul modello delle esistenti, anche come dimensioni delle specchiature e delle modanature; se tinteggiate dovranno essere smaltate in tinta verde scuro o marrone scuro.

Sono vietati i portoncini in alluminio anodizzato, in metallo in genere ed in materiale plastico, con o senza inserti di vetro; sono altresì vietati i portoncini in legno perlinato e le chiusure o ferramenta falso antico.

6.2. per le porte di ingresso ai fondi ed ai magazzini valgono le prescrizioni del paragrafo precedente, sia per i materiali, sia per i colori;

se per ragioni funzionali le porte debbono essere a più ante è ammesso eccezionalmente, l'impiego di una struttura in ferro e lamierino, purché di disegno schematico e tinteggiata a smalto verde scuro;

sono di massima vietati le porte metalliche basculanti o a scorrimento (tipo saracinesche, o cancelli e le grate elaborate falso antico).

6.3. per i locali ad uso commerciale, sono ammesse le porte in cristallo totale tipo securit o con struttura esigua in ferro o in legno verniciato verde o nero o bianco;

gli stipiti delle aperture e gli architravi devono essere in ardesia o in arenino.

è vietato qualsiasi tipo di chiusura che abbia le caratteristiche già vietate per i portoncini d'accesso delle abitazioni;

6.4. le chiusure delle finestre dovranno uniformarsi alle seguenti caratteristiche:

il telaio fisso dovrà essere alloggiato circa nella mezzeria del muro o filo interno in modo che comunque le ante mobili vetrate non sporgano dal filo esterno del muro stesso in posizione di chiusura;

il telaio fisso ed il telaio mobile devono essere in legno e tinteggiate in bianco;

i pannelli vetrati dovranno essere preferibilmente interrotti da una o due traverse orizzontali;

le persiane dovranno essere del tipo tradizionale "alla genovese" comunque in legno, con eventuale voletto rialzabile, tinteggiate in colore verde scuro; gli scuri potranno essere sia interni che esterni, in legno, tinteggiati in verde o marrone scuri

sono di massima vietati i serramenti in alluminio anodizzato o in metallo di qualunque genere, le persiane avvolgibili a scorrimento esterno.

2.1.7 COPERTURE

7.1. è prescritto di massima l'uso di lastre in ardesia, è ammesso l'uso di tegole qualora preesistenti o materiali innovativi quali lardogres ; sono proibite le coperture in ondolux, materiali plastici, eternit, lamiere e similari;

comunque in tutte le zone evidenziate in colore rosso e giallo la tendenza è di mantenere i tetti in ardesia e modificare in caso di rifacimento del tetto quelli con tegole, per riconvertirli in ardesia.

7.2 i comignoli devono essere in muratura, nelle zone rosse e gialle devono avere la copertura in ardesia o pietra locale, sono esclusi i prefabbricati;

7.3 circa la copertura delle terrazze, sono vietate le perimetrazioni in graniglia di cemento, in piastrelle di grès, di ceramica smaltata; la pendenza del terrazzo dovrà garantire lo smaltimento delle acque piovane direttamente nei pluviali; i parapetti dovranno essere in muratura piena e protetti con lastre di ardesia.

8.1.8 RIFACIMENTI INTERNI

8.1. tutti i collegamenti verticali di pregio vanno di massima mantenuti.

8.2. gli elementi strutturali quali travi in legno, lastre in ardesia relative al soffitto delle scale, volte, non devono essere né occultati arbitrariamente né sostituiti con manufatti incongrui, ma reintegrati in modo puntuale. Se ne prescrive anzi il recupero con l'eliminazione degli elementi in contrasto e con la sostituzione dei rivestimenti incongrui con altri congrui.

8.3. gli scalini originali in ardesia vanno di massima conservati, sostituendo solamente le pedate deteriorate con altre del medesimo materiale.

8.4. le pavimentazioni degli atri e delle scale devono essere realizzate in ardesia o pietra locale.

8.5. circa le tinteggiature di atri e vano scala vale quanto prescritto per le murature esterne fatta eccezione per il colore che deve essere congruo con quello in uso in antico per gli interni (bianco, grigio tenue, ocra tenue)

2.1.9 RECINZIONI DI ABITAZIONI IN AMBIENTE URBANO

9.1 Le recinzioni devono essere composte da parte inferiore in muratura e recinzione metallica trasparente superiore. La parte muraria deve essere piena, intonacata e finita con scossalina lapidea o modanatura muraria; essa deve avere altezza massima esterna di cm. 100.

9.2. La recinzione non deve superare nel suo complesso (comprendendo cioè la parte muraria e quella metallica) l'altezza massima di cm. 250 misurata sul lato esterno della recinzione.

9.3. I muri di contenimento devono essere realizzati in pietra a spacco o comunque rivestiti da contromuro in pietra Nei conci in pietra la dimensione orizzontale deve essere prevalente su quella verticale e non devono essere visibili i giunti in malta.

9.4. La loro altezza massima fuori terra deve essere di m. 2,70 e, in caso di necessità di opere di contenimento di altezza maggiore, la sistemazione finale delle opere e del terreno deve presentare una inclinazione sulla linea orizzontale con pendenza inferiore al 60%

2.2. TESSUTO CON VALENZA STORICA
ZONE A CAMPITURA DI COLORE ARANCIONE "nnB"

Le zone a campitura di colore arancione, individuate con la sigla nnB rappresentano il tessuto di valenza storica, in genere a cornice dei nuclei antichi o comunque un tipo di tessuto connotato da un'incisiva trasformazione temporale.

Queste zone sono fortemente caratterizzate dall'evolversi delle tipologie nel tempo e da edifici di epoche diverse o che comunque hanno subito delle superfetazioni temporali.

Rappresentano l'evoluzione del tessuto del nucleo antico e l'adeguamento delle tipologie alle necessità dei tempi successivi.

Sono zone che devono mantenere questa caratteristica di trasformazione e dove il nuovo si deve accostare al vecchio, non come contrasto ma come naturale evoluzione.

Devono essere mantenute le superfetazioni in linea con le tipologie locali ed eliminate o comunque corrette quelle in forte contrasto.

Per la Normativa Ambientale, oltre che alle schede dell'insediamento di cui questo tessuto è parte integrante, si fa riferimento alla Normativa per le Zone "D", riportata ai punti 2.3 e successivi dell'articolo 2. Fanno eccezione gli edifici di interesse storico ambientale, per i quali si deve consultare la Normativa specifica riportata ai punti dell'articolo 4.

Gli insediamenti connotati dalla presenza del tessuto di valenza storica sono:

S.Siro Foce, Borgonovo (O.T.E. n.2)

Prati di Mezzanego (O.T.E. n.3)

2.3. INSEDIAMENTO RURALE DI INTERESSE STORICO O DI INTERESSE PAESISTICO-AMBIENTALE
ZONE A CAMPITURA DI COLORE GIALLO "nnC"

Le zone a campitura di colore giallo, individuate dalla sigla nnC rappresentano insediamenti rurali sia di interesse storico , sia di interesse paesistico ambientale, in quanto forte testimonianza della cultura contadina.

Il recupero di questi insediamenti non deve essere solo relativo agli edifici stessi, ma deve comprendere anche le aree terrazzate che ne formano l'intero contesto creando una unità di paesaggio.

Per la Normativa Ambientale si fa riferimento ai punti 2.7. e successivi dell'articolo 2, relativi alle Aree Coltivate ed a tutte le schede relative all'insediamento di cui sono parte integrante. Fanno eccezione gli edifici di interesse storico ambientale, per i quali si deve consultare la Normativa specifica riportata ai punti dell'articolo 4.

Ogni proposta di intervento in deroga alla Normativa Ambientale, deve essere specificatamente motivata e può essere autorizzata dal Sindaco su parere della Commissione Edilizia Integrata, sulla base di una esauriente ed appropriata documentazione.(vedi articolo 1)

Gli insediamenti con la connotazione di insediamenti rurali di interesse storico o paesistico ambientale sono:

Villa, Case Bedane, Case Bardè,
Vignolo, Campo Vecchio (O.T.E. n.1)

Correrallo, PonteGiacomo, S.Siro Foce (O.T.E. n.2)
Semovigo, Mezzanego, Case Bona,
Prati di Mezzanego, Case Cogozzo,
Case Cerreto, Case Zatta, Case Camilla (O.T.E. n.3)

2.4. TESSUTO RISTRUTTURATO O DI NUOVO IMPIANTO IN LINEA COI CARATTERI TIPOLOGICI LOCALI
ZONE A CAMPITURA DI COLORE BEIGE "nnD"

Le zone a campitura di colore beige, individuate dalla sigla nnD rappresentano il tessuto ristrutturato o di nuovo impianto in linea con i caratteri tipologici locali.
Queste zone sono l'esempio del giusto accostamento dei nuovi materiali con quelli antichi, dei nuovi tipi di aggregazione e rapporti con i percorsi, che non contrastano l'antico, ma ne rappresentano l'evoluzione naturale.
In queste zone si devono mantenere gli stessi schemi di aggregazione del tessuto e tipologici, con particolare attenzione ai materiali che devono essere quelli locali o comunque materiali che non contrastino e non prevalgano sui tradizionali, così come nella scelta delle dimensioni che non devono essere fuori scala rispetto al contesto.
Gli insediamenti con la connotazione di insediamenti rurali di interesse storico o paesistico ambientale sono:

Case Bedane, S.Siro Foce (O.T.E. n.1)

Borgonovo, Isola (O.T.E. n.2)

Case Bona, Prati di Mezzanego (O.T.E. n.3)

Ogni intervento di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature ed impianti deve esser fatto con particolare riguardo alle ricorrenze significative nella tipologia e nell'ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno e nella scelta dei materiali, cui si fa riferimento nelle schede relative all'insediamento in oggetto e ai punti successivi.
Ogni proposta di intervento in deroga alla Normativa Ambientale, deve essere specificatamente motivata e può essere autorizzata dal Sindaco su parere della Commissione edilizia integrata, sulla base di una esauriente ed appropriata documentazione.(vedi articolo 1)

2.4.1 MURATURE IN PIETRA A VISTA

1.1. Le murature esistenti esterne, se in pietra a vista o ad intonaco rustico, (malta grossolana e pietra a vista) devono essere conservate ed opportunamente ripulite e trattate. Nel caso in cui siano state originariamente intonacate, ed in seguito atta prolungata assenza di manutenzione risultino attualmente in pietra a vista, è consentito il ripristino della situazione originaria mediante intonacatura nei modi descritti al punto 2.1.

1.2. Il contorno delle bucature può comunque essere incorniciato mediante differente tinteggiatura (preferibilmente bianca) rispetto alle murature circostanti o nel caso di murature in pietra a vista può essere incorniciato da una striscia di circa cm 15 di intonaco

1.3. Le nuove murature in pietra a vista dovranno essere costruite in pietra o con altra tecnologia e poi, rivestite con contromuro in pietra. La pietra dovrà essere in conci in cui la dimensione orizzontale è maggiore di quella verticale e i giunti di malta non dovranno essere visibili.

2.4.2 INTONACI O PARTI A VISTA DI MURATURE

2.1. Gli intonaci cementizi devono essere costituiti prevalentemente a base di malte di calce e dunque ultimati in arenino alla genovese con finitura a frattazzo.

2.2. Sono consentiti rivestimenti in pietra a giunti rinzaccati con scaglie o rilevati in cemento, nonché le zoccolature e i "lambrini" ad intonaco di cemento strollato (ad effetto rustico).

2.3. Le zoccolature esterne possono essere realizzate con lastre regolari di ardesia o di altra pietra presente nella tradizione locale (per es. Arenaria) o finite ad intonaco con colorazione diversa da quella soprastante.

2.4.3 TINTEGGIATURE DI EDIFICI

Preventivamente alla tinteggiatura degli edifici, deve essere effettuata una campionatura dei colori da sottoporsi all'approvazione della Commissione Edilizia Integrata Comunale.

3.1. Le tinteggiature delle facciate degli edifici devono essere eseguite, preferibilmente a fresco, con pitture inorganiche ai silicati di potassio o a calce.

3.2. I colori preferibili, in armonia con gli edifici esistenti, e nelle tonalità del repertorio tradizionale, possono variare tra le gamme del rosa, del giallo/rosso e delle terre in genere se di colore chiaro, del bianco.

3.3. I colori da usarsi devono essere riferiti al recupero (per quanto possibile) delle tracce di tinteggiatura reperibili sulle facciate.

3.4. Per le facciate con decorazioni dipinte (marcapiani, cornici di finestre e porte, cantonali) è indispensabile un ripristino senza semplificazioni di forme e colori o modifiche, a meno che queste ultime siano tese a recuperare le decorazioni originarie.

3.5.1. Non sono consentite tinteggiature plastiche al quarzo, tinte epossidiche, spatolati, graffiati acrilici ed ogni altra pittura a base sintetica e con effetti di rilievo, grane e corrugamenti artificiosi, e comunque qualsiasi altro genere di tinte impermeabili che non permettano la traspirazione del muro.

2.4.4 COPERTURE DI EDIFICI AD USO RESIDENZIALE, AGRICOLO O FUNZIONI CORRELATE

Devono essere di tipo a falde coperte in ardesia, tegole in cotto o laterocemento. Sono vietati ondulux, lamiere, cemento-amianto e materiali che determinino un aspetto precario delle costruzioni.

2.4.5 COPERTURE PIANE PRATICABILI

Le coperture piane, dove ammesse devono avere pavimentazione come prescritto al punto 2.4.19 e successivi, parapetti in muratura piena, intonacati e tinteggiati come le parti sottostanti delle pareti verticali

2.4.6 COPERTURE DI EDIFICI ESCLUSI DALLE PRECEDENTI CATEGORIE

Devono essere a falde inclinate secondo i modelli sopracitati e i materiale da impiegarsi sono: lastre di ardesia, tegole in cotto o latero cemento.

2.4.7 GRONDE E PLUVIALI

I canali di gronda ed i pluviali possono essere come quelli al punto precedente oppure interni al cornicione o esterni a sezione quadrata

2.4.8 CAMINI E SFIATI

8.1. Devono essere realizzati preferibilmente secondo i modelli tradizionali locali, a sezione quadrata in muratura intonacata e testa coperta in lastre di ardesia o tegole marsigliesi, in sintonia con il manto di copertura.

8.2. E' altresì consentita l'installazione di camini prefabbricati in cotto di sezione rotonda o la costruzione di camini finiti al colmo con lastra di ardesia sormontata da struttura piramidale di mattoni pieni.

8.3. Non sono di massima consentiti camini prefabbricati in cemento o metallo.

8.4. Le canne fumarie devono essere preferibilmente incassate nelle murature verticali fatto salvo il caso in cui ci si trovi in presenza di particolari esigenze formali o tecnologiche; in tal caso, le canne fumarie devono avere caratteri propri da essere armonicamente inserite nel disegno complessivo della costruzione.

2.4.9 FINESTRATURE

9.1. Le bucature devono mantenere i rapporti dimensionali presenti attualmente nell'edificio di appartenenza.

9.2. Le bucature negli edifici di nuova costruzione devono avere l'altezza armonicamente prevalente sulla larghezza secondo rapporti dimensionali tradizionalmente diffusi.

9.3. Sono consentite bucature assimilabili a modelli formali differenti da quelli tradizionali, ma non può prescindere dall'inserimento corretto del disegno di prospetto conseguente nel contesto.

9.3. I contorni delle aperture (porte e finestre), ad eccezione dei davanzali e delle soglie, devono essere lasciati ad intonaco e non possono essere rivestiti con materiali di nessun genere (marmi, ardesia, ecc.).

2.4.10 PERSIANE

10.1. Le persiane devono essere del tipo tradizionale alla genovese a stecca aperta, con voletto rialzabile, eseguite in legno, verniciate preferibilmente in colore verde scuro (verde imperiale).

10.2. Sono consentite persiane in alluminio o PVC verniciati verde scuro.

2.4.11 SCURI INTERNI

11.1. Le finestrature possono avere in sostituzione o in aggiunta a serramenti esterni scuri interni. In questo caso le finestrature dovranno avere i pannelli vetrati interrotti da traverse orizzontali.

2.4.12 FINESTRE E PORTEFINESTRE

12.1. Devono essere del tipo a telaio e contro telaio in legno o alluminio o PVC, verniciati in colore bianco.
12.2. Le ante mobili vetrate devono rispettare le caratteristiche dei modelli tradizionali locali e preferibilmente non devono essere superiori al numero di due .
12.3. I pannelli vetrati possono essere interrotti da traverse orizzontali

2.4.13 PORTE TRADIZIONALI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI

13.1. Sono ammesse porte di legno verniciato a cera al naturale o tinteggiate a smalto con i colori della tradizione locale (verde scuro, grigio o marrone).
13.2. Non sono consentiti portoncini in alluminio anodizzato naturale o brunito ed in materiale plastico anche se ad imitazione del legno.

2.4.14 PORTE DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI

14.1. Sono ammesse porte di legno verniciato a cera al naturale o tinteggiate a smalto con i colori della tradizione locale (verde scuro, grigio o marrone).

2.4.15 PORTE DI ACCESSO A FONDI, CANTINE, AUTORIMESSE

15.1. Sono ammesse porte in legno o rivestite in legno ad una o più ante;
15.2. Sono altresì consentite porte in metallo ad apertura a bilico basculanti, a scorrimento tipo: saracinesche, cancelli estensibili esclusivamente verniciati in verde scuro etc..

2.4.16 PORTE DI ACCESSO AGLI ESERCIZI COMMERCIALI

16.1. Sono ammesse porte in legno a più ante con l'inserimento di pannelli a vetri trasparenti. Tali serramenti potranno essere integrati da cancelli di ferro nelle forme e nei colori tradizionali locali posizionati sul filo esterno della muratura perimetrale.

2.4.17 INFERRIATE E FERRAMENTA

17.1. Sono ammesse inferriate in ferro battuto lavorato realizzate nelle forme e nei colori tradizionali locali.
17.2. Per tutti i tipi di serramenti dovranno essere utilizzati elementi di ferramenta di tipo tradizionale locale e con caratteristiche di linearità.

2.4.18 SCALE E RAMPE ESTERNE, GRADINI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI SOGLIE DI PORTE E DAVANZALI

18.1 Sono ammessi oltre ai materiali di rivestimento di tradizione locale, altri materiali lapidei o in conglomerati se opportunamente inseriti nell'organismo architettonico.

2.4.19 TERRAZZI, PAVIMENTAZIONI E SISTEMAZIONI ESTERNE

19.1. I materiali utilizzabili per i rivestimenti, le lastricature e la ultimazione delle sistemazioni esterne devono essere: ardesia, arenaria, cotto (mattonato), ciottoli (risoli) terreno naturale, blocchetti in argilla espansa e similari, grès e similari .
19.2. I parapetti di scale esterne e terrazzi dovranno essere in muratura piena intonacati ed eventualmente protetti con lastre di ardesia o arenaria. Non sono consentiti parapetti in cemento prefabbricati traforati.

2.4.20 INSEGNE E TENDE IN EDIFICI

20.1. Le insegne possono essere dipinte direttamente sui muri o su pannelli e supporti (in legno, ardesia, ceramica, metallo) affissi agli stessi e comunque, se a bandiera, non sporgenti oltre cm 8O dal filo esterno delle murature.
20.2. Sono ammesse insegne al neon a illuminazione interna diffusa o di altro tipo.
20.3. Le tende devono essere realizzate con tela di colore naturale, montate su strutture leggere e di limitata estensione.
20.4. Le intelaiature non devono recare deturpamenti agli edifici e devono essere realizzate con materiali e tinte appropriati.
20.5. Non sono consentiti pannelli verticali che precludano la percezione visiva degli spazi pubblici.

2.4.21 PERGOLATI E TETTOIE ESTERNE

21.1. I pergolati possono essere consentiti se di dimensioni e forme compatibili con gli edifici e comunque da realizzarsi esclusivamente con strutture in legno o in metallo verniciato.
21.2. Non sono consentiti tamponamenti verticali ne coperture orizzontali.
21.3. Le tettoie esterne sono consentite se armonicamente inserite nel complesso dell'edificio.

2.5. TESSUTO RISTRUTTURATO O DI NUOVO IMPIANTO INCONTRASTO COI CARATTERI TIPOLOGICI LOCALI ZONE A CAMPITURA DI COLORE MARRONE "nnE"

Le zone con campitura di colore marrone individuate dalla sigla nnE rappresentano il tessuto ristrutturato o di nuovo impianto in forte contrasto con i caratteri tipologici locali.

Le schede individuano in queste zone tipologie, materiali e dimensioni totalmente estranee alla realtà locale.
Queste zone necessitano di una forte ristrutturazione urbanistica atta a riorganizzare il tessuto e i percorsi. Ove non sia possibile una trasformazione radicale, un ridimensionamento e ridisegno degli edifici, si rende necessario separale e occultarle tramite la progettazione degli spazi di pertinenza e del verde, con la sistematica sostituzione dei materiali di contrasto più evidente, con il rifacimento del manto di copertura del tetto con materiali locali, con il ripristino dell'intonaco esterno con tecniche tradizionali, con la sostituzione degli infissi e con l'eliminazione di tutti quegli attributi inequivocabilmente estranei al contesto e fonte di forte degrado.
Gli insediamenti con la connotazione di insediamenti rurali di interesse storico o paesistico ambientale sono:

Vignolo	(O.T.E. n.1)
Borgonovo, Isola	(O.T.E. n.2)
Prati di Mezzanego, Porciletto	(O.T.E. n.3)

Per la Normativa Ambientale si deve far riferimento a quella redatta per le Zone "D", tessuto ristrutturato o di nuovo impianto in linea coi caratteri tipologici locali, riportata al punto 2.4 e successivi dell'articolo 2, come per le tipologie edilizie e la scelta dei materiali bisogna consultare le schede relative al tessuto "D" del medesimo insediamento o degli insediamenti facenti parte del medesimo O.T.E.
A motivo del forte degrado presente nelle Zone "E", causato da un accostamento caotico e casuale di tipologie fuori scala e materiali estranei alla tradizione locale, è tassativamente vietata ogni proposta di intervento in deroga alla presente Normativa Ambientale, ovvero non ci si può avvalere di quanto prescritto all'articolo 1 per quanto riguarda i tipi di interventi in deroga a detta Normativa.

2.6. EDIFICI SPECIALI - AREE INDUSTRIALI

ZONE A CAMPITURA DI COLORE VIOLA "nnF"

Le zone con campitura di colore viola, individuate dalla sigla nnF, rappresentano gli edifici "speciali" quelli a destinazione non residenziale e le aree industriali.

1.1. I nuovi inserimenti necessari per ospitare attività produttive, commerciali o turistico ricettive dovranno correlarsi in maniera organica con il tessuto insediativo circostante: saranno da evitare dimensioni e soluzioni formali che determino rapporti di fuori scala degli edifici in esame con i circostanti.

1.2. Questi manufatti dovranno avere tetto a falde con profondità della singola falda non superiore a m. 6,00, il corpo di fabbrica non dovrà presentare tratti superiori a m. 20,00 senza arretramenti o avanzamenti dello stesso e comunque ogni singolo corpo di fabbrica non potrà avere una lunghezza maggiore di m 30,00. Non sono ammessi edifici con elementi metallici (ad eccezione del rame) di tamponatura né di copertura .

1.3. Le pareti verticali dovranno essere in muratura e regolarmente intonacate o costruite in pietra a vista o in blocchi di argilla espansa del tipo a faccia vista.

1.4- La copertura dovrà essere a falda o, nel caso di edifici turistico ricettivi, potrà essere a falda o a falda inframmezzate da parti ribassate coperte da terrazzi praticabili.

1.5. Gli edifici esistenti ascrivibili alla categoria in esame, non normati da specifica scheda, dovranno tendere a uniformarsi a quanto sopra prescritto.

1.6. Gli edifici speciali di nuovo impianto non dovranno entrare in contrasto con il paesaggio circostante per dimensioni e uso di materiali, nel caso in cui le destinazioni d'uso non lo permettessero è necessario uno studio di inserimento ambientale con redazione di un S.O.I.
L'impatto visivo sul territorio del manufatto dovrà essere minimo, dovranno essere ridotte le zone di imtervisibilità con un'accurata progettazione di schermature arboree. (vedi articolo 1)

2.7. AREE COLTIVATE

ZONE A CAMPITURA A RIGHE VERDI

Le restanti zone con campitura a righe verdi, delimitate da una successione continua di cerchi, sono le zone coltivate e terrazzate che per la maggior parte ricadono nelle zone ISMA e ISMO-B del P.T.C.P.
Questi ambiti sono caratterizzati da insediamenti sparsi e ampie zone coltivate: uliveti, vigneti, castagneti, colture arboree di interesse paesaggistico e colture intensive.
Per la ristrutturazione e la nuova edificazione si deve far riferimento alle indicazioni delle schede relative all'O.T.E. di cui fanno parte.

Tutti i materiali usati dovranno essere quelli tradizionali, così come le dimensioni, la forma del tetto, la pendenza delle falde, le tipologie.
Le nuove costruzioni dovranno porsi sul territorio con i medesimi rapporti di quelle circostanti.
Nel caso in cui un edificio di nuovo impianto differisca dalle tipologie locali, fermo restando che tutti i materiali usati dovranno sempre essere quelli tradizionali, è necessario uno studio di inserimento ambientale tramite S.O.I. e una dimostrazione di impatto ambientale minimo e sintonia con il paesaggio, tramite fotomontaggi costruiti con visuali diversificate ***(vedi articolo 1).***
In tale zona ogni intervento di nuova edificazione e sugli edifici esistenti, nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature ed impianti deve esser fatto con particolare riguardo alle ricorrenze significative nella tipologia e nell'ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno di cui ai seguenti punti:

2.7.1 NUOVE COSTRUZIONI:

1.1. le nuove costruzioni andranno ubicate di norma a ridosso delle fasce, col fronte maggiore perpendicolare alla linea di massima pendenza, (a meno che le case circostanti dell'insediamento non si rapportino diversamente col terreno) e in modo da non ostruire. le visuali libere della viabilità pubblica ;

1.2. l'altezza massima degli edifici dovrà essere di due o tre piani fuori terra, a secondo della zona (vedi schede) misurata dal punto più basso del corpo di fabbrica alla gronda;

1.3. i muri saranno finiti ad intonaco o in pietra locale con un paramento del tipo di quello dei muri a secco;

1.4. le coperture saranno a falde inclinate, con rivestimento in abbadini o coppi e pendenza inferiore al 60%. Sono ammesse coperture piane nel caso di terrazzi praticabili (vedi tipologia terrazzo-aia);

1.5. gli sporti di gronda dovranno essere contenuti, e comunque non superiori a 30 cm con gronde e pluviali in lamiera zincata o in rame;

1.6. nelle falde del tetto è permessa l'apertura di lucernari raso falda in misura non superiore al 4% della sup. di falda.

2.7.2 RECUPERO EDIFICI ESISTENTI:

2.1. per il recupero dell'edificato esistente di interesse storico ambientale, (case di pendio, ville rurali, fienili, case a schiera, case terrazzo-aia) è prescritto l'uso di materiali tradizionali nelle forme tipiche; in particolare:

2.2. i paramenti in pietra a faccia a vista non possono essere occultati;

2.3. gli intonaci esterni vanno finiti in arenino di calce bianca; le tinteggiature nei colori tradizionali (rosa, rosso, ocra, giallo chiaro, verde chiaro) utilizzando materiali e tecniche adatti alla natura e consistenza del sottostante intonaco.
Si deve riprendere, dove esiste, l'eventuale ornato di facciata (compresi i tipici riquadri bianchi alle finestre ed alle porte e le fasce marcapiano). Sono ammesse zoccolature in ardesia di altezza a 60 cm;

2.4. gli stipiti, i davanzali e gli architravi in ardesia o pietra serena vanno mantenuti o sostituiti con altri, analoghi anche nelle dimensioni;

2.5. è vietato di massima alterare il rapporto pieno vuoto delle facciate;

2.6. è consentito riaprire bucature, un tempo presenti, di cui risultino tracce nella muratura;

2.7. è consentito aprire nuove bucature sui prospetti ciechi (con dimensioni e fattezze analoghe a quelle esistenti nell'edificio);

2.8. è consentita l'apertura di bocchette di ventilazione e di scarico per impianti tecnologici (possibilmente su prospetti secondari);

2.9. nel recupero ad uso residenziale di manufatti agricoli e di servizio, è permesso l'adeguamento dimensionale delle bucature alle necessità igieniche dei locali interessati;

2.10. le coperture dovranno mantenere struttura lignea e rivestimento in abbadini o tegole di cotto, con sporti di gronda ridotti e gronde in lamiera;

2.11. gli infissi, le ringhiere dei balconi, dovranno riprendere quelli di disegno tradizionale (finestre bianche con 1 o 2 traverse, portoncini smaltati in verde o marrone scuro, persiane alla genovese tinteggiate in verde o scuri, inferriate in tondino o quadrelle di ferro verniciato scuro, ringhiere di forma semplice e non sporgenti rispetto al filo del balcone) è vietata la costruzione di balconi là dove non sono presenti.

2.12. ogni incremento volumetrico su edifici esistenti andrà pensato all'interno di un ridisegno organico dell'intero edificio che consideri i rapporti volumetrici, la copertura ed il disegno di facciata; in particolare: sono sempre vietati i corpi appesi;

2.13. sono vietati i corpi aggiunti a carattere precario o comunque con caratteristiche architettoniche dissimili dall'edificio principale (gronde, materiali di copertura, rapporto pieno vuoto, finitura dei muri esterni, tipologia degli infissi...);

2.14. l'ampliamento volumetrico, ove possibile, va fatto ingrandendo con la nuova cubatura il corpo edilizio principale, ed estendendo in modo unitario la sua copertura. Nel caso in cui la copertura dell'edificio sia "chiusa" (per es. a padiglione) è invece preferibile l'aggiunta di un corpo basso, con copertura a falde che rispetti le simmetrie ed il disegno dell'edificio;

2.15. se l'edificio principale è caratterizzato da un disegno delle facciate compiuto, l'ampliamento non potrà interessarlo;

2.16. se esistono già corpi di fabbrica aggiunti all'edificio principale, questi vanno sommati alla nuova cubatura e coinvolti nel ridisegno dell'edificio;

2.17. se l'edificio è impostato su una fascia, si deve sfruttare tale dislivello per l'integrazione dei nuovi volumi;

2.18. gli elaborati di progetto dovranno illustrare lo schema tipologico originario dell'edificio e gli eventuali ampliamenti successivi, dimostrando la congruità del nuovo intervento con la tipologia originaria;

2.19. se il sottotetto o parte di esso risulta utilizzabile, è permessa l'apertura di lucernari raso falda in misura non superiore al 4% della superficie di ogni falda;

2.20. nei sottotetti con altezza sufficiente, possono essere ricavati locali residenziali, per la cui areazione ed illuminazione è permessa l'apertura di abbaini. Tali abbaini dovranno avere larghezza lorda minore o uguale a 1,20 m con asse normale a quello longitudinale della falda e forma tradizionale, con il colmo al di sotto della quota di colmo della falda in cui si inserisce. Il complesso di abbaini non potrà interessare più del 30% dello sviluppo longitudinale di ogni falda, misurata in asse.

2.7.3 SISTEMAZIONE DELLE AREE LIBERE DA EDIFICI

3.1. ogni intervento di nuova edificazione o di recupero dei volumi esistenti deve includere la sistemazione delle aree scoperte di pertinenza e di quelle eventualmente asservite;

3.2. i movimenti di terra per realizzare le sistemazioni esterne connesse con gli interventi ammessi non potranno in ogni caso superare la misura di 3 m in scavo o in riporto;

3.3. per il sostegno delle sistemazioni esterne poste a dislivello saranno utilizzati di norma muri di contenimento la cui altezza dovrà uniformarsi a quella delle eventuali fasce presenti nelle immediate vicinanze e non potrà in ogni caso superare i 3 m di altezza

3.4. le facce a vista di detti sostegni dovranno riprendere nei materiali e nella disposizione dei conci quelle dei muri a secco tradizionali;

3.5. le defluenze naturali dovranno essere organizzate e allontanate;

3.6. in alternativa ai muri di sostegno, specialmente per gli interventi nelle zone boscate, potranno essere utilizzate scarpate naturali stabili con pendenza minore o uguale al 60%, piantumate con essenze proprie dell'area;

3.7. le aree scoperte non destinate a percorso di accesso, piazzale di manovra e parcheggio scoperto devono essere sistemate a verde, con la messa a dimora di manti vegetali, arbusti ed alberi;

3.8. prescrizioni relative alla vegetazione:

3.8.1. gli uliveti devono essere mantenuti, sostituendo gli esemplari vecchi o danneggiati, con altri ulivi, ed operando la necessaria manutenzione ai muri a secco delle fasce, da ristrutturare secondo i metodi tradizionali (avendo cura di predisporre i dreni per lo scolo delle acque);

3.8.2. la vegetazione d'alto fusto esistente, specie se climatica, deve essere conservata. Qualora esigenze determinate dall'uso e dagli interventi ammessi richiedessero l'abbattimento di esemplari d'alto fusto, questi vanno adeguatamente rimpiazzati;

3.8.3. la scelta delle essenze per i nuovi impianti dovrà essere fatta fra quelle caratteristiche della zona (macchia mediterranea, lecci, ..). Tali impianti dovranno essere scrupolosamente mantenuti dalla proprietà e reintegrati qualora la vetustà o le calamità naturali li danneggiassero;

2.7.4 RECINZIONI

4.1. Le recinzioni sono ammesse purché non compromettano visuali del paesaggio di particolare pregio; - di norma possono essere formate da siepi vegetali, muriccioli, staccionate in legno oppure da tondini o quadrelle metalliche verniciate e di forma semplice; - lungo le crose le recinzioni dovranno riprendere i muri tradizionali; sono vietate le recinzioni in cemento a vista.

4.2. Recinzioni chiuse rurali:

4.2.1 Le recinzioni chiuse rurali rappresentano la tipologia della recinzione fondiaria in ambiente semirurale ligure e contribuiscono a determinare l'ambiente delle “crose"; esse sono costituite da muratura piena con altezza compresa tra cm 200 e cm 250. La muratura può essere finita a intonaco costituito prevalentemente a base di malte di calce e dunque ultimato in arenino alla genovese con finitura a frattazzo, oppure può essere lasciata in pietra a vista senza giunti in rilievo ma rinzaccati con scaglie di pietra.

4.2.2. I muri di contenimento devono essere realizzati in pietra a spacco o comunque rivestiti da contromuro in pietra. Nei conci in pietra la dimensione orizzontale deve essere prevalente su quella verticale e non devono essere visibili i giunti in malta

La loro altezza massima fuori terra deve essere di m. 2,70 e, in caso di necessità di opere di contenimento di altezza maggiore, la sistemazione finale delle opere e del terreno deve presentare un’inclinazione sulla linea orizzontale con pendenza minore o uguale al 60%.

4.3. Recinzioni aperte rurali:

4.3.1. In ambiente rurale le recinzioni dovranno evitare di interrompere l'ambiente "aperto”. Esse dovranno essere costituite da un basamento in muratura di altezza massima di cm. 20 sormontato da rete metallica con annessa siepe arbustiva costituita da essenze arboree preferibilmente autoctone.

4.3.2. I muri di contenimento devono essere realizzati in pietra a spacco o comunque rivestiti da contromuro in pietra. Nei conci in pietra la dimensione orizzontale deve essere prevalente su quella verticale e non devono essere visibili i giunti in malta.

La loro altezza massima fuori terra deve essere di m, 2,70 e, in caso di necessità di opere di contenimento di altezza maggiore, la sistemazione finale delle opere e del terreno deve presentare una inclinazione sulla linea orizzontale non maggiore di 45° (quarantacinque gradi),

2.7.5 INTERVENTI AMMISSIBILI PER LE AREE AGRICOLE

Fermo restando quanto previsto dalle presenti norme in merito ai modi di intervento sul patrimonio edilizio, sulla viabilità e sulla vegetazione, sono sempre consentiti i seguenti interventi:

5.1. messa in opera di serbatoi di piccole dimensioni, preferibilmente interrati, e relativi impianti;

5.2. collegamento tra le fasce per l'uso di macchinari agricoli, ed installazione di impianti di trasporto a fune o su rotaia connessi alla conduzione agricola dei fondi;

5.3. costruzione e manutenzione di muri di sostegno, con materiali tradizionali locali;

5.4. realizzazione di recinzioni a protezione e delimitazione di aree coltivate purché non compromettano la percezione visiva del paesaggio; di preferenza saranno eseguite con paleria in legno e filo di ferro, oppure con muretti bassi (max 40 cm di altezza).

5.5. è, inoltre, consentita l'apertura nelle zone agricole e boschive di percorsi interpoderali e forestali con fondo; naturale e larghezza massima 2 m nel rispetto dell'andamento geomorfologico del terreno.

5.6. a realizzazione di fabbricati rurali di servizio costituiti da stalle e/o piccoli manufatti ad uso produttivo adibiti a deposito attrezzi, derrate ed animali da cortile disciplinata come segue:

5.6.1. i manufatti devono essere addossati preferibilmente con un lato ai muri di fascia esistenti, e collocati in posizione tale da limitare al minimo la percezione dalle strade, dai sentieri e dai principali punti di vista;

5.6.2. la copertura potrà essere ad una falda raccordata nella linea di colmo al profilo del terrazzamento soprastante o a due falde. Il manto di copertura in lastre di ardesia, tegole di cotto o in paglia, cannicciato e legno naturale. La struttura sarà in muratura, finita in pietra come i muri delle fasce o ad intonaco strollato grigio; oppure struttura e tamponamenti saranno in legno, canniccio e materiali naturali; solo nel caso di prefabbricati sono ammessi volumi in lamiera.

5.6.3. i piccoli manufatti ad uso produttivo quali tettoie, pollai, casotti per attrezzi e simili, dovranno soddisfare requisiti di pubblico decoro; in particolare: la copertura dovrà essere unitaria, nella forma e nel tipo di materiale impiegato per il manto, con 1 o 2 falde inclinate, ed i prospetti dovranno essere analoghi su tutti i lati, per materiali usati, tipo di finitura e colorazione.

5.6.4. fanno eccezione, rispetto ai criteri di cui al punto 5.6., i manufatti speciali (silos. frantoi..) le cui dimensioni vanno definite di volta in volta in base alle esigenze tecniche del manufatto stesso.

2.7.6 CROSE, MULATTIERE, PERCORSI PEDONALI

6.1. lungo i percorsi storici di crinale e le mulattiere vanno rispettate le caratteristiche proprie del paesaggio agrario che le ha prodotte, con particolare riferimento a quanto segue:

6.1.1. uso pedonale di questi tramiti, con esclusione del traffico veicolare (concesso solo per mezzi di servizio e soccorso);

6.1.2. mantenimento delle loro caratteristiche dimensionali, formali e dei rapporti con l'edificato, coi manufatti emergenti e col paesaggio circostante; in particolare: le visuali libere devono essere mantenute, così pure gli scorci panoramici; La pavimentazione storica, costituita per lo più da fascia centrale in lastra di ardesia con acciottolato laterale o da gradoni in acciotolato con frontale in pietra serena, va mantenuta e ripristinata - E' vietato il suo occultamento. E' in ogni caso vietato l'uso di asfalto, cemento e autobloccanti; è vietato l'uso di pietra non locale; i muri di recinzione dei giardini lungo le crose vanno mantenute e ripristinate;

6.1.3. i nuovi edifici prospicienti le crose dovranno mantenere con essa i rapporti dell'edificato storico delle ville e delle case rurali (un lato addossato al percorso, evitando la creazione di "stacchi"); Qualora ciò non fosse possibile, e nel caso in cui si riconoscesse al percorso un valore particolare, essi andranno edificati a distanza di rispetto ed occultati alla vista dalla crosa stessa. Non dovranno in ogni caso occludere visuali panoramiche dalla strada.

6.2. passaggi pedonali nuovi possono essere aperti a mezzo di Concessione Edilizia con sezione inferiore a 1,5 m e fondo naturale o pavimentati nei modi tipici della tradizione locale (acciotolato e lastroni di ardesia, lastroni di arenaria).

2.7.7 VIABILITÀ'

7.1. è consentita l'apertura di nuove infrastrutture viarie volte al recupero di singole situazioni di degrado e per soddisfare le esigenze delle attività agro-silvo-pastorali o finalizzate ad una maggiore fruizione collettiva delle aree interessate, alle seguenti condizioni:

7.1.1. la realizzazione di tali strade, sia pubbliche sia private è subordinata alla redazione di un S.O.I. esteso all'intero tratto, con particolare riguardo all'andamento altimetrico dell'area e al suo manto vegetale;

7.1.2. il progetto dovrà fornire, attraverso una serie di elaborati grafici, la misura dell'incidenza sulla rnorfologia del terreno, la forma e la dimensione dei manufatti compresi quelli per la raccolta e lo smaltimento delle defluenze naturali, e le opere atte a realizzare la miglior ricomposizione ambientale;

7.1.3. la sezione netta dei nuovi tratti carrai dovrà essere commisurata all'importanza del collegamento, e non potrà in ogni caso superare i 5 m, oltre le sedi pedonali e le banchine;

7.1.4. Si dovranno sempre predisporre le necessarie opere di tombinatura per il regolare deflusso delle acque in idoneo ricettore;

7.1.5. gli scavi ed i rilevati andranno obbligatoriamente risistemati con adeguate opere di contenimento del terreno; in particolare i muri di contenimento saranno muri a secco o in cemento con paramento in pietra locale del tipo di quelli a secco; la loro altezza non potrà superare i 3 m;

7.1.6. nel caso che tecnicamente sia comprovata la impossibilità di contenere l'emergenza dei manufatti in 3 m questo limite potrà essere superato nell'ambito di una corretta ricomposizione ambientale, previo parere conforme della Commissione Edilizia Integrata.

7.2. è consentita, nel rispetto delle prescrizioni relative alla"sistemazione delle aree libere da edifici", di cui al comma 3.7.3 del presente articolo, la costruzione di box, anche interrati in zone adiacenti alle strade esistenti, a condizione che le rampe di accesso abbiano una piazzola di attesa di almeno 5 m. prospiciente la strada;

7.3.è consentito inoltre il collegamento alla rete stradale esistente di edifici privi di accessibilità carraia, quando la distanza in linea d'aria fra i due estremi non sia superiore a 250 m. Tali tracciati dovranno avere luce netta inferiore a 2,5 m, comprese cunette, manufatti ed opere di sostegno di qualsiasi genere, e fondo naturale, nel rispetto delle prescrizioni relative alla "sistemazione delle aree libere da edifici" di cui al comma 3.7.3 del presente articolo.

7.4. i nuovi tramiti stradali, con l'esclusione degli allacci e dei viali privati di cui al punto 7.2., avranno le seguenti caratteristiche:

7.4.1. pendenza minore-eguale al 18% (in curva fino al 9%);

7.4.2. raggi di curvatura in asse non inferiori a m 8 quando la pendenza non supera il 6%;

7.4.3. raggi di curvatura in asse non inferiori a m 12 in corrispondenza di pendenze tra il 6% e il 9%.

2.8. AREE NON ANTROPIZZATE DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO AMBIENTALE ZONE ANI-MA - ANI-CE

Sono le zone prevalentemente boscate con presenza di praterie (in corrispondenza delle aree cacuminali) e ridotti lembi di coltivo sui versanti e le zone comprese all'interno del Parco Regionale dell'Aveto.
Fermo restando che nelle zone ANI-CE, l'obiettivo della disciplina paesistica è quello di conservare inalterata la situazione attuale, per quanto riguarda gli aspetti insediativi; non è pertanto consentito costruire nuovi edifici, aprire nuove strade e modificare le caratteristiche tipologiche dimensionali e di tracciato di quelle esistenti, nonché eseguire opere che alterino in misura paesaggisticamente percepibile la morfologia dei terreni, sono sempre consentiti interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione e di consolidamento degli edifici e degli altri manufatti esistenti, che dovranno essere eseguiti secondo le prescrizioni riportate per gli edifici esistenti nelle aree coltivate ai punti 2.7.2. e successivi dell'articolo 2.

Nelle zone ANI-MA sono invece consentite l'apertura di nuove strade, la costruzione di nuovi edifici, attrezzature o impianti, tali interventi non dovranno alterare in maniera paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi; in particolare:

2.8.1. VIABILITÀ'

1.1. è permessa l'apertura di nuove strade carraie volte al recupero di singole situazioni di degrado unicamente per soddisfare le esigenze delle attività agro-silvo-pastorali .

La realizzazione di tali strade, sia pubbliche sia private è subordinata alla redazione di un S.O.I. esteso all'intero tratto, con particolare riguardo all'andamento altimetrico dell'area e al suo manto vegetale;

1.2. è permesso inoltre, a mezzo di Permesso di Costruire, il collegamento alla rete stradale esistente di volumi residenziali privi di accessibilità carraia, quando la distanza in linea d'aria fra i due estremi da collegare non sia superiore a 150 m;

1.3. i nuovi tracciati stradali dovranno avere una sezione non superiore a m 2,5 comprese canalette, manufatti ed opere di sostegno di qualsiasi genere con predisposizione di slarghi per gli incroci ed il fondo naturale.

1.4. il progetto dovrà fornire, attraverso una serie di elaborati grafici, la misura dell'incidenza sulla morfologia del terreno, la forma e la dimensione dei manufatti compresi quelli per la raccolta e lo smaltimento delle defluenze naturali, e le opere atte a realizzare la miglior ricomposizione ambientale;

1.5. si dovranno sempre predisporre le necessarie opere di tombinatura per il regolare deflusso delle acque in idoneo ricettore;

1.6. gli scavi ed i rilevati andranno obbligatoriamente risistemati con opere di contenimento del terreno da decidere caso per caso in funzione delle caratteristiche del pendio interessato con le seguenti particolari prescrizioni:

- muri di sostegno in pietra a secco di altezza inferiore a 50 cm
- scarpe naturali con pendenza minore o uguale al 60%, inerbite e/o piantumate con essenze proprie della zona;

1.7. è inoltre permessa l'apertura di piste temporanee a servizio di cantieri, alle condizioni che ad opera ultimata sia ripristinato lo stato dei luoghi.

2.8.2 RECUPERO EDIFICI ESISTENTI:

il recupero degli edifici esistenti andrà effettuato nei modi previsti dall'art2.7.2 per gli edifici esistenti nelle aree coltivate.

2.8.3 SISTEMAZIONE DELLE AREE LIBERE DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI ESISTENTI:

Ogni intervento di recupero di volumi esistenti deve includere la sistemazione delle aree scoperte di pertinenza, nell'osservanza delle seguenti prescrizioni:

3.1. i movimenti di terra per realizzare le sistemazioni esterne connesse con gli interventi ammessi non potranno in ogni caso superare la misura di 3 m in scavo e 3 m in riporto;

3.2. gli scavi ed i rilevati andranno obbligatoriamente risistemati con opere di contenimento del terreno da decidere caso per caso in funzione delle caratteristiche del pendio interessato con le seguenti particolari prescrizioni:

- muri di sostegno in pietra a secco di altezza inferiore 50 cm
- scarpe naturali con pendenza minore o uguale al 60%, inerbite e/o piantumate con essenze proprie della zona;

3.3. si dovranno sempre predisporre le necessarie opere di tombinatura per il regolare deflusso delle acque in idoneo ricettore.

2.8.4. RECINZIONI

Sono consentite recinzioni da realizzarsi con paletti di legno o metallo verniciato raccordati con filo metallico liscio; in corrispondenza di edifici o manufatti in genere sono inoltre consentite recinzioni formate da siepi vegetali o staccionate in legno vegetale.

2.8.5 MANUFATTI RURALI DI SERVIZIO

I criteri di costruzione ed inserimento nel paesaggio di nuovi manufatti e volumi al servizio della conservazione, della valorizzazione e dello sviluppo dell'attività silvo-pastorale, saranno stabiliti di volta in volta sulla base delle caratteristiche specifiche dei manufatti in questione. .

2.8.6 TUTELA DELL'AMBIENTE BOSCHIVO FORESTALE

Le aree boschive, siano esse ad alto fusto o cedue, sono riservate alla difesa idrogeologica, all'utilizzo e rigenerazione del patrimonio forestale, al mantenimento delle biocenosi e dello stato microclimacico;

6.1. in tali aree qualsiasi intervento che possa innescare o favorire processi di degrado (per esempio movimenti di terra, alterazioni del manto di sottobosco, ecc.) é soggetto all'autorizzazione comunale e, ove prescritta, della competente autorità forestale; fanno eccezione l'eliminazione di singoli esemplari arborei deperenti o pericolanti, di tronchi o rami disseccati e l'eventuale taglio di arbusti per soddisfare le esigenze di conduzione dei poderi agricoli connessi;

6.2. nelle zone boschive percorse dal fuoco vi è assoluto divieto di compiere qualsiasi opera, al di fuori di quelle di riassetto morfologico e idrico di rimboschimento e dell'eventuale recinzione totale o parziale.

2.8.7 PRESCRIZIONI RELATIVE ALL'ASSETTO VEGETAZIONALE

7.1. boschi di conifere termofile: frutto di rimboschimenti più o meno recenti, portano ad ecosistemi semplificati ed impoveriti e sono ad altissimo rischio di incendio. Si prevede, al riguardo:

- il diradamento sistematico degli eventuali addensamenti di giovani esemplari generatisi dopo gli incendi;
- la conservazione delle conifere termofile laddove costituiscono "associazione durevole", (luoghi acclivi, a roccia superficiale ospitanti pinete fitte e prive di sottobosco);
- negli altri casi, sui pendii non eccessivamente inclinati la graduale trasformazione della pineta in bosco di angiosperme attraverso metodi di diradamento selettivo con contemporanea diffusione di arbusti ricostruttori e, nelle zone con condizioni edafiche e microclimatiche migliori, la messa a dimora di giovani esemplari di angiosperme frugali;

7.2. boschi di angiosperme termofile: se ne prevede il consolidamento attraverso l'aumento percentuale delle piante ad alto fusto e/o l'aumento della estensione della superficie boscata;

7.3. nei rimboschimenti e nella riqualificazione dei boschi esistenti è vietato l'uso di essenze non climaciche o infestanti (Ailanto, Robinia).

7.4. lo sfruttamento dei boschi esistenti per la produzione di legna deve essere attuato scegliendo i criteri più opportuni in base alla morfologia del terreno, ed al tipo di essenza, per non ingenerare processi erosivi e di degrado dei versanti tenendo anche conto dell'impatto visivo permanente.

7.5. nel caso di praterie (pascoli) classificati "in trasformazione" dal P.T.C.P sono consentiti interventi ordinati al ritorno del bosco con essenze ecologicamente idonee.

2.8.8 EMERGENZE VEGETAZIONALI

Nell'area in esame esistono varie emergenze vegetazionali meritevoli di tutela e valorizzazione.

2.8.9 VISUALI, EMERGENZE VISIVE, PUNTI PANORAMICI E VISUALI DINAMICHE

L'interdipendenza visiva fra i siti ed i percorsi ad elevato potenziale di percezione visiva dell'intorno, con le emergenze caratterizzanti e gli insiemi visivi rappresentativi dell'assetto paesistico, va conservata e rappresenta un condizionamento alla conformazione volumetrica dei nuovi manufatti, che non dovranno ostruire in alcun modo i rapporti visuali suddetti.

2.9. AREE FILTRO - ZONE DI POTENZIALE ESPANSIONE NATURALE DELL'INSEDIAMENTO ZONE A CAMPITURA DI COLORE GRIGIO

Le zone a campitura di colore grigio sono le zone filtro, quelle aree soggette al naturale sviluppo dell'insediamento a livello potenziale.

Tali aree scaturiscono dall'individuazione dei percorsi storici, matrici dell'insediamento originario, dalla viabilità attuale, nuovi assi di espansione del tessuto più recente, dall'esposizione, dal rapporto tra i sedimi dell'edificato e il suolo, dal tipo di aggregazione, dal tipo di tessuto e dalle tipologie che lo costituiscono.

Lo sviluppo potenziale dell'insediamento, contenuto all'interno di tali aree, non va inteso unicamente in termini di "fabbricabile", ma anche come sviluppo organico dei percorsi, recupero di quelli storici ormai in disuso, organizzazione delle aree di pertinenza, progettazione del verde attrezzato, creazione di parcheggi ecc.

La peculiarità delle zone grige è quella di rappresentare le zone filtro tra l'insediamento e il terreno coltivato e terrazzato che lo circonda, cioè sono aree soggette a forte trasformabilità e pertanto assumono un elevato grado di vulnerabilità paesaggistica, quando rappresentano le aree cornice dei nuclei storici e degli insediamenti rurali di maggior interesse storico e paesaggistico; assumono un forte valore urbanistico finalizzato alla riqualificazione e alla riorganizzazione, quando sono limitrofe a zone caratterizzate da un forte degrado.
E' fondamentale che la progettazione in tali aree non sia a carattere frammentario ed episodico e che l'edificazione avvenga per fasi di attuazione, partendo dalle fasce limitrofe all'insediamento e procedendo verso le fasce man mano più esterne, in modo tale che il nuovo sia parte integrante del vecchio e costituisca sempre un unico organismo insediativo.
Si deve evitare in maniera assoluta la creazione di aggregazioni slegate dal tessuto originale, ovvero la creazione di poli autonomi a forte carattere di casualità a contorno del nucleo primario.
Per un corretto inserimento nel contesto degli interventi sull'esistente e quelli di nuova edificazione si fa riferimento alla Normativa per le Zone "D", riportata ai punti 2.4 e successivi dell'articolo 2 e per gli interventi in deroga alla Normativa si fa riferimento a quanto riportato all'articolo 1.

Articolo 3

SISTEMI DI MANUFATTI DA TUTELARE: EMERGENZE ARCHITETTONICHE E PERCORSI DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALI

1. Nelle cartografie sono individuati alcuni sistemi insediativi di particolare pregio: quali mulattiere e percorsi di crinale, mezzacosta e fondovalle caratterizzati dalla presenza di manufatti storici, chiese e nuclei isolati di edifici rurali che per la loro posizione dominante e per le loro dimensioni, si pongono quali emergenze nel paesaggio agrario da conservare e recuperare.
2. Per la valorizzazione e la tutela di tali sistemi insediativi e per l'identificazione delle relazioni intercorrenti fra gli elementi (percorso - emergenza architettonica) che li compongono, si definisce una fascia di rispetto di 50 m ai lati del percorso - (contrassegnato in cartografia da una linea a tratto e punto) e attorno ai manufatti emergenti legati ad esso (evidenziati in cartografia con campitura rossa per quanto riguarda i nuclei isolati, gialla per i nuclei rurali e con un numero per le emergenze architettoniche).
3. All'interno di tali fasce:
   sono sempre ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia con mantenimento dell'involucro nonché la sistemazione del manto vegetale senza movimenti di terra che alterino la morfologia del luogo, finalizzate alla valorizzazione del sito; la realizzazione di nuovi manufatti, nonché ogni altra alterazione dei luoghi è vietata, ogni proposta di intervento in deroga alla Normativa Ambientale, deve essere specificatamente motivata e può essere autorizzata, dal Sindaco su parere della Commissione edilizia integrata, sulla base di una esauriente ed appropriata documentazione.(vedi articolo 1)
4. Globalmente si ritiene apprezzabile una separazione fra insediamento antico e nuovo edificio, ottenuta attraverso la conservazione delle aree verdi di pertinenza dell'agglomerato storico. Inoltre si predilige un ricorso a modelli architettonici tradizionali e specificatamente alla tipologia emergente caratterizzante il complesso edificato, riponendo particolare attenzione ai principali elementi di omogeneità:
   - rapporti dimensionali
   - sistema delle coperture
   - dimensioni delle bucature
   - elementi e materiali di finitura
   - integrazione dei corpi accessori
5. Infatti il ricorso ad una tipologia edilizia tradizionale recupera un buon livello di integrazione con il contesto preesistente. Nel recupero bisogna non solo sopperire al degrado dei materiali originali di costruzione, ma anche al degrado causato da recenti processi di sostituzione e contraffazione:
   - tubazioni e cavi esterni
   - laminato plastico, finto legno
   - scoordinata campionatura di infissi esterni estranei alle tipologie locali
   - sostituzione della pavimentazione originale con asfalto
   - corpi accessori fatiscenti
6. Spesso l'insediamento è caratterizzato da un nucleo omogeneo al quale si accostano aggregazioni casuali di tipi edilizi casuali, dimensionalmente e formalmente scoordinati, non riconducibili a criteri di omogeneità e qualità d'insieme. La casualità e il degrado sono spesso accentuati dalla sovrapposizione al paesaggio costruito di una trama intricata di cavi, condutture, segnaletiche, senza ricondurre ad un disegno complessivo d'intenti. L'insediamento è spesso deturpato dalla sommatoria caotica di linguaggi improvvisati e non selezionati.
   - Caotica prevalenza di apposizioni esterne ai fabbricati (segnalatori pubblicitari, segnaletica stradale, ecc.)
   - Paesaggio e visuali prospettiche ritagliate e deteriorate dagli impianti a rete dell'ENEL e la Telecom
   - Paesaggio caratterizzato dalla scansione di pali Enel e Telecom.

7. Un programma di qualificazione dello spazio urbano deve necessariamente affrontare la riorganizzazione delle tipologie di intervento nella progettazione degli impianti a rete e nei servizi pubblici elementari. Un'ipotesi auspicabile di riordino previo interramento delle linee aeree. Un elemento ricorrente di degrado all'interno degli insediamenti è costituito dalla proliferazione disorganica di elementi accessori inseriti a posteriori senza un ordine logico ed estranei alle tipologie.
   - Processo successivo di deturpamento del prospetto attraverso l'introduzione casuale di cavi, antenne, tubazioni del gas.
   - Paesaggio dominato da un'intricata trama di cavi e tirantature.
8. Le linee che limitano lo spazio pubblico da quello privato sono spesso opportunità per il riordino degli insediamenti urbani, a volte riflettono la casualità e la mediocrità dell'edilizia marginale.
   - Recinzioni fortemente caratterizzate tendono a prevalere nel contesto urbano.
   - Discontinuità e frammentazione di alcune recinzioni contribuiscono a creare degrado.
   - Sistemi coordinati di separazione tra aree private e spazio pubblico hanno una forte valenza riordinatrice.
   - La siepe introduce un elemento di forte omogeneità.
   - Le delimitazioni, realizzate con parapetto metallico sono esempi lineari di organizzazione degli spazi.

Articolo 4

EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

Gli interventi da effettuarsi su edifici che presentino tecniche costruttive storiche quali muri perimetrali in pietra (o parti di essi non inferiori al 50% della loro superficie fuori terra), coperture in struttura lignea, elementi decorativi di pregio quali edicole votive, lapidi, iscrizioni o parti dipinte o quanto altro, a parere della Commissione Edilizia Integrata comunale, sia meritevole di salvaguardia, oltre che conformi alla specifica disciplina di Zona come descritto nelle schede relative all'insediamento di cui fanno parte, dovranno attenersi alle voci successive.

4.1 DEFINIZIONE DEGLI ELEMENTI TIPOLOGICI E COSTRUTTIVI DELLE MURATURE ESTERNE IN EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.1.1 INTONACI O PARTI A VISTA DI MURATURE

1.1. Se possibile è da evitare. la completa intonacatura degli edifici privilegiando interventi di ripristino parziale, con riprese che devono essere il più possibile simili all'originale.

1.2. Possono essere utilizzati procedimenti di consolidamento mediante applicazione di impregnanti polimerici.

1.3. Nel caso di rifacimenti totali, gli intonaci cementizi devono essere sostituiti con intonaci costituiti prevalentemente a base di malte di calce e dunque ultimati in arenino alla genovese con finitura a frattazzo.

1.4. Non sono consentiti rivestimenti in ceramica, in marmo, in mattoni, in pietra ad "opus incertum" o a giunti rilevati in cemento, nonché le zoccolature e i "lambrini" ad intonaco di cemento strollato (ad effetto rustico).

1.5. Le zoccolature esterne possono essere realizzate con lastre regolari di ardesia o di altra pietra presente nella tradizione locale (per es. Arenaria) o finite ad intonaco con colorazione diversa da quella soprastante.

4.1.2 MURATURE IN PIETRA A VISTA

2.1. Le murature esistenti esterne, se in pietra a vista o ad intonaco rustico, (malta grossolana e pietra a vista) devono essere conservate ed opportunamente ripulite e trattate.

2.2. Nel caso in cui siano state originariamente intonacate, ed in seguito atta prolungata assenza di manutenzione risultino attualmente in pietra a vista, è consentito il ripristino della situazione originaria.

2.3. Il contorno delle bucature può comunque essere incorniciato mediante differente tinteggiatura (preferibilmente bianca) rispetto alle murature circostanti o nel caso di murature in pietra a vista può essere incorniciato da una striscia di circa cm 15 di intonaco

2.4. Le nuove murature in pietra a vista dovranno essere costruite in pietra o con altra tecnologia e poi, rivestite con contromuro in pietra. La pietra dovrà essere in conci in cui la dimensione orizzontale è maggiore di quella verticale e i giunti di malta non dovranno essere visibili.

4.1.3 TINTEGGIATURE E FINITURE MURARIE

3.1. In caso di tinteggiature degli edifici deve essere effettuata una campionatura dei colori da sottoporsi all'approvazione della Commissione Edilizia Integrata Comunale.

3.2. Le tinteggiature delle facciate degli edifici devono essere eseguite, preferibilmente a fresco, con pitture inorganiche ai silicati di potassio o a calce.

3.3. I colori devono essere in armonia con gli edifici esistenti e nelle tonalità del repertorio tradizionale e possono variare tra le gamme del rosa, del giallo/rosso e delle terre in genere se di colore chiaro.

3.4. I colori da usarsi devono essere riferiti al recupero (per quanto possibile) delle tracce di tinteggiatura reperibili sulle facciate.

3.5. Per le facciate con decorazioni dipinte (marcapiani, cornici di finestre e porte, cantonali) è indispensabile un ripristino senza semplificazioni di forme e colori o modifiche, a meno che queste ultime siano tese a recuperare le decorazioni originarie.

3.6. Non sono consentite tinteggiature plastiche al quarzo, tinte epossidiche, spatolati, graffiati acrilici ed ogni altra pittura a base sintetica e con effetti di rilievo, grane e corrugamenti artificiosi, e comunque qualsiasi altro genere di tinte impermeabili che non permettano la traspirazione del muro.

4.2 TIPOLOGIE DELLE COPERTURE, GRONDE E CAMINI DEGLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.2.1 COPERTURE

1.1. I manti delle coperture a falde devono essere eseguiti in lastre di ardesia che saranno posate mediante ganci o malta con sovrapposizione doppia o tripla. Sulle linee di colmo e all'intersezione di falda potranno essere posti coppi in laterizio.

1.2. La sporgenza delle falde, dal filo dalla muratura perimetrale, deve essere contenuta nella dimensione di 20/30 cm. L'inclinazione delle falde deve ricalcare quella precedente altrimenti deve essere compresa tra i 25 e 35 gradi.

1.3. Non sono consentite coperture in tegole marsigliesi in cotto, qualora non preesistenti, in lastre ondulate (ondulux, lamiere ecc.), materiali plastici in genere, coppi alla francese, laterocemento e materiali simili.

1.4. E' consentita, se in accordo con i caratteri tipologici e costruttivi dell'edificio la sostituzione di coperture piane in coperture a falde con conseguente sostituzione del manto di copertura con lastre in ardesia.

4.2.2 GRONDE E PLUVIALI

2.1. I canali di gronda ed i pluviali devono essere eseguiti in rame o lamiera zincata a sezione rotonda. Non sono consentiti canali o tubi di materiale plastico.

4.2.3 CAMINI E SFIATI

3.1. Devono essere realizzati secondo i modelli tradizionali locali, a sezione quadrata in muratura intonacata e testa coperta in lastre di ardesia.

3.2. Non sono consentiti camini prefabbricati in cemento, amianto o metallo.

3.3. Le canne fumarie devono essere comunque incassate nelle murature verticali fatto salvo il caso in cui ci si trovi in presenza di murature storiche, in pietra di notevole spessore: in questa eventualità, la canna fumaria può rimanere esterna al corpo dell'edificio, ma deve essere adeguatamente intonacata e la sua parte terminale, in basso, deve poggiare su apposita mensola in muratura, sagomata secondo i modelli tipici dell'architettura tradizionale.

4.3 TIPLOGIE DELLE BUCATURE E SERRAMENTI DEGLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.3.1 FINESTRATURE TRADIZIONALI

1.1. Le bucature devono mantenere i rapporti dimensionali presenti attualmente nell'edificio di appartenenza. I contorni delle aperture (porte e finestre), ad eccezione dei davanzali e delle soglie, devono essere. lasciati ad intonaco e non possono essere rivestiti con materiali di nessun genere (marmi, ardesia, ecc.).

4.3.2 PERSIANE

2.1. Le persiane devono essere del tipo tradizionale alla genovese a stecca aperta, con voletto rialzabile, eseguite in legno, verniciate preferibilmente in colore verde scuro (verde imperiale).

2.2. Non sono consentite persiane avvolgibili e materiali quali alluminio anodizzato naturale o bronzato o verniciato e PVC.

4.3.3 SCURI INTERNI

3.1. Le finestrature possono avere in sostituzione o in aggiunta a serramenti esterni scuri interni. In questo caso le finestrature dovranno avere i pannelli vetrati interrotti da traverse orizzontali.

4.3.4 FINESTRE E PORTEFINESTRE

4.1. Devono essere del tipo a telaio e contro telaio in legno (alluminio, PVC, verniciati in colore bianco, esclusivamente nelle zone “D” e “E”) verniciato in colore bianco.

Le ante mobili vetrate devono rispettare le caratteristiche dei modelli tradizionali locali e preferibilmente non devono essere superiori al numero di due . I pannelli vetrati possono essere interrotti da traverse orizzontali

4.2.5 PORTE TRADIZIONALI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI

5.1. Sono ammesse porte di legno verniciato a cera al naturale o tinteggiate a smalto con i colori della tradizione locale (verde scuro, grigio o marrone).

5.2. Non sono consentiti portoncini in alluminio anodizzato naturale o brunito ed in materiale plastico anche se ad imitazione del legno.

4.3.5 PORTE DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI

15.1. Sono ammesse porte di legno verniciato a cera al naturale o tinteggiate a smalto con i colori della tradizione locale (verde scuro, grigio o marrone).

4.3.6 PORTE DI ACCESSO AGLI ESERCIZI COMMERCIALI

6.1. Sono ammesse porte in legno a più ante con l'inserimento di pannelli a vetri trasparenti. Tali serramenti potranno essere integrati da cancelli di ferro nelle forme e nei colori tradizionali locali posizionati sul filo esterno della muratura perimetrale.

4.3.7 INFERRIATE E FERRAMENTA

7.1. Sono ammesse inferriate in ferro battuto lavorato realizzate nelle forme e nei colori tradizionali locali.

7.2. Per tutti i tipi di serramenti dovranno essere utilizzati elementi di ferramenta di tipo tradizionale locale e con caratteristiche di linearità.

4.4 TIPOLOGIA DELLE RAMPE E SCALE ESTERNE E SISTEMAZIONI ESTERNE IN EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.4.1 SCALE E RAMPE ESTERNE, GRADINI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI, SOGLIE DI PORTE E DAVANZALI

1.1. Sono ammessi i materiali di rivestimento di tradizione locale quale l'ardesia, la pietra locale, l'arenaria.

1.2. I contorni delle aperture di porte e finestre, ad eccezione dei davanzali e delle soglie, devono essere lasciati ad intonaco e non possono essere rivestiti con materiali di nessun genere (marmi, ardesia, ecc.).

1.3. Non sono consentiti rivestimenti in ceramica, in grès, nonché in marmo e in pietre di importazione estranee alla tradizione locale (travertino, marmo di Trani, ecc.).

4.4.2 TERRAZZE, PAVIMENTAZIONI E SISTEMAZIONI ESTERNE IN ZONE DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

2.1. I materiali utilizzabili per i rivestimenti, le lastricature e la ultimazione delle sistemazioni esterne devono essere: ardesia, arenaria, cotto (mattonato), ciottoli (risoli) terreno naturale.

2.2. I parapetti di scale esterne e terrazzi dovranno essere in muratura piena, intonacati ed eventualmente protetti con lastre di ardesia o arenaria.

2.3. Non sono consentiti parapetti in cemento prefabbricati traforati.

2.4. Non sono consentite pavimentazioni esterne in ceramica e grès, nonché in lastre di pietra di importazione.

4.5 TIPOLOGIA DELLE INSEGNE, TENDE E PERGOLE NEGLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.5.1 INSEGNE E TENDE

1.1. Le insegne devono essere dipinte direttamente sui muri o su pannelli e supporti (in legno, ardesia, ceramica, metallo) affissi agli stessi e comunque, se a bandiera, non sporgenti oltre cm 80 dal filo esterno delle murature.

1.2. Non sono ammesse insegne al neon a illuminazione interna diffusa

1.3. Le tende devono essere realizzate con tela di colore naturale, montate su strutture leggere e di limitata estensione.

1.4. Le intelaiature non devono recare deturpamenti agli edifici e devono essere realizzate con materiali e tinte appropriati.

1.5. Non sono consentiti pannelli verticali che precludano la percezione visiva degli spazi pubblici.

4.5.2 PERGOLATI E TETTOIE ESTERNE

2.1. I pergolati possono essere consentiti se di dimensioni e forme compatibili con gli edifici e comunque da realizzarsi esclusivamente con strutture in legno o in metallo verniciato.

2.2. Non sono consentiti tamponamenti verticali né coperture orizzontali.

2.3. Le tettoie esterne sono consentite solo sopra gli accessi degli edifici e devono avere dimensioni max cm l00 X cm 120 e devono essere costituite da lastra di ardesia o vetro intelaiato in struttura metallica

Articolo 5

TIPOLOGIA DELLE PAVIMENTAZIONI DELLE STRADE E SPAZI PUBBLICI

1. STRADE DI TIPO 1: strade pedonali pubbliche di importanza comunale in ambito rurale o ambito storico urbano
pavimentazione: terra battuta, lastricato in materiali lapidei, acciottolato, autobloccante antichizzato.
protezioni laterali: (quando necessarie): parapetti in muratura in pietra a spacco a vista, staccionate in legno
zone per la sosta: prescritte con opportuna frequenza

2. STRADE DI TIPO 2: strade pedonali pubbliche di importanza comunale in ambito urbano, autobloccante antichizzato
pavimentazione: lastricato in materiali lapidei tradizionali con eventuali corsi di laterizi, acciottolato
protezioni laterali (quando necessarie): parapetti in muratura in pietra a spacco a vista, muratura intonacata con scossalina lapidea superiore, ringhiere metalliche
zone per la sosta: prescritte con opportuna frequenza

3. STRADE DI TIPO 3: strade agricole e forestali
pavimentazione: terra battuta, lastricato in materiali lapidei, acciottolato,
protezioni laterali (quando necessarie):: in muratura in pietra a spacco a vista, staccionate in legno

4. STRADE DI TIPO 4: strade private
pavimentazione: terra battuta, lastricato in materiali lapidei, acciottolato, asfaltatura, cemento
protezioni laterali (quando necessarie):in muratura in pietra a spacco a vista o muratura intonacata, ringhiere metalliche, staccionate in legno

5. STRADE DI TIPO 5: strade pubbliche di importanza locale, a senso unico di circolazione veicolare.
pavimentazione: lastricato in materiali lapidei tradizionali, asfaltatura
protezioni laterali (quando necessarie): in muratura in pietra a spacco a vista o muratura intonacata, ringhiere metalliche
marciapiede: lastricato in materiali lapidei tradizionali, pavimentazione in grès, autobloccante antichizzato

6. STRADE DI TIPO 6: strade pubbliche di importanza locale, a doppio senso di circolazione veicolare.
pavimentazione: lastricato in materiali lapidei tradizionali, asfaltatura
protezioni laterali (quando necessarie):in muratura in pietra a spacco a vista o muratura intonacata, ringhiere metalliche
marciapiede: lastricato in materiali lapidei tradizionali, pavimentazione in grès, autobloccante antichizzato

7. STRADE DI TIPO 7: strade pubbliche di importanza comunale o sovracomunale a doppio senso di circolazione veicolare
pavimentazione: lastricato in materiali lapidei tradizionali, asfaltatura
protezioni laterali (quando necessarie):in muratura in pietra a spacco a vista o muratura intonacata, ringhiere metalliche
marciapiede: lastricato in materiali lapidei tradizionali, pavimentazione in grès, autobloccante antichizzato

Articolo 6

METANODOTTI, OLEODOTTI, ELETTRODOTTI, FOGNATURE, ACQUEDOTTI, CAVIDOTTI E RETI DI SERVIZIO IN GENERALE

6.1. metanodotti, oleodotti, elettrodotti, acquedotti, cavidotti e-fognature vanno di norma interrati;

6.2. i tracciati per il passaggio di tali opere devono essere individuati, attraverso opportuno studio (S.O.I.), fra quelli di minore impatto;

6.3. per prevenire processi di erosione accelerata e degrado, e per una rapida ripresa dell'assetto vegetazionale preesistente, a fine cantiere deve essere ripristinata la situazione morfologica preesistente predisponendo ed attuando i più opportuni ed efficaci sistemi di piantumazione (viminate, idrosemina, messa a dimora di piante arbustive o legnose...);

6.4. il progetto dovrà illustrare con precisione disboscamenti, movimenti di terra e sbancamenti connessi all'impianto del cantiere ed all'apertura di piste per il passaggio dei mezzi d'opera, nonché le opere di risistemazione e ricomposizione dei versanti e del loro assetto vegetazionale

Articolo 7

TIPOLOGIA DEI MODELLI AGGREGATIVI

Si individuano le tipologie presenti o comunque compatibili con il tessuto edificato comunale: le nuove edificazioni dovranno attenersi ai seguenti modelli tipologici mentre le costruzioni esistenti, in accordo con le prescrizioni di zona potranno adeguarvisi. Gli aumenti o le modifiche ai volumi esistenti, laddove concessi, non dovranno avere forma di superfetazioni o aggiunte non organiche, ma dovranno essere rapportati all'edificio secondo i criteri riportati

TIPI AGGREGATIVI

AI: TIPOLOGIA A SCHIERA SU PERCORSO PIANEGGIANTE

E' data dall'aggregazione di elementi modulari, funzionalmente autonomi ed aventi in comune il setto murario trasversale di divisione, organizzati lungo un percorso di distribuzione mediante allineamento delle fronti sul ciglio dello stesso, senza sfalsamenti tra i singoli elementi e fra piani diversi dello stesso elemento di schiera (sul fronte principale) e senza sfalsamenti altimetrici tra elementi di schiera contigui. Possono essere presenti arretramenti di facciata.

I singoli elementi, costituiti dal raddoppio in profondità della cellula elementare, si possono sviluppare in altezza generalmente per tre o, più raramente e mai oltre quattro piani.

I meccanismi di collegamento verticali sono contenuti all'interno dell'edificio. Possono essere presenti collegamenti verticali esterni sino al primo piano.

Le coperture devono essere a doppia falda con colmo parallelo alle facciate ed equidistante da queste e inclinazione compresa tra 25 e 30 gradi.

Le bucature, generalmente binate devono avere l'altezza armonicamente prevalente sulla larghezza secondo rapporti dimensionali tradizionalmente diffusi.

La logica aggregativa, a cui devono essere improntati eventuali interventi su edifici esistenti, assimilabili alla tipologia in esame e comportanti modifiche volumetriche, deve essere riconducibili ad uno dei seguenti criteri:

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A1.1**

AGGIUNTA SERIALE DI CELLULE AGGREGATIVE ALLA SCHIERA AVENTI LA PROFONDITA' DI QUELLE ATTIGUE

La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con quelle attigue.

La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza; e di norma deve essere a falda con colmo parallelo al fronte strada.

La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della schiera.

METODOLOGIA DI INTERVENTO **AI.2**

AUMENTO O DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DELLA O DELLE CELLULE COSTITUENTI LA SCHIERA, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

L'intervento può riguardare una o più cellule e può interessare il suo o loro sviluppo verticale in maniera totale o parziale ma deve tendere alla regolarizzazione generale del fronte. A questo scopo occorre che i nuovi volumi presentino planimetricamente e altimetricarnente allineamenti evidenti con le parti a loro attigue.

La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza, nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.

La copertura di nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della schiera.

METODOLOGIA DI INTERVENTO **AI.3**

L'INTERVENTO DEVE PRESENTARE PLANIMETRICAMENTE E ALTIMETRICAMENTE ALLINEAMENTITI EVIDENTI CON LE PARTI ATTIGUE

La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza; nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.

La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della schiera.

METODOLOGIA DI INTERVENTO **AI.4**
SOPRAELEVAZIONE DI CELLULE ESISTENTI MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE SOTTOSTANTI
La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con quelle attigue.
La copertura dei nuovi volumi, deve essere a falda con colmo parallelo al fronte strada.
La sopraelevazione di norma deve tendere al raggiungimento o avvicinamento dell'altezza di piano abitabile per i piani esistenti e adibiti ad abitazione, a meno che ciò non alteri in maniera evidente il disegno di facciata e la sagoma dell'edificio . In ogni caso la sopraelevazione può comportare un aumento massimo di altezza esterna di cm. 50.
A prescindere dal tipo di logica aggregativa, i prospetti dei nuovi volumi o le modificazioni prospettiche dei volumi esistenti, laddove ammesse, devono presentare analogie evidenti con i prospetti attigui esistenti.
I collegamenti verticali possono essere rappresentati da scale esterne fino al primo piano fuori terra se armonicamente inserite nel disegno di facciata in prospetti modificabili e se questa tipologia è presente nelle schede di zona.
A2: TIPOLOGIA A SCHIERA SU PERCORSO NON PIANEGGIANTE
E' data dall'aggregazione di elementi modulari, funzionalmente autonomi ed aventi in comune il setto murario trasversale di divisione, organizzati lungo un percorso di distribuzione mediante allineamento delle fronti sul ciglio dello stesso, con possibili sfalsamenti altimetrici tra i singoli elementi e fra piani dello stesso elemento di schiera (sul fronte principale). Possono essere presenti arretramenti di facciata.
I singoli elementi, costituiti da circa il raddoppio in profondità della cellula, si sviluppano in altezza generalmente per due o tre pani. I meccanismi di collegamento verticali sono contenuti all'interno dell'edificio oppure, poiché il percorso distributore risulta inclinato, esistono sfalsamenti altimetrici tra elementi contigui e l'accesso avviene attraverso scale esterne con balaustra in muratura.
Le coperture devono essere a doppia falda con colmo parallelo alle facciate ed equidistante da queste, e inclinazione compresa tra 25 e 30 gradi.
Le bucature, generalmente binate, hanno l'altezza armonicamente prevalente sulla larghezza secondo rapporti dimensionali tradizionalmente diffusi.
Normalmente in questo tipo di edifici la morfologia del terreno su cui si impostano, determina edifici con caratteristiche volumetriche particolarmente complesse.
La logica aggregativa, a cui devono essere improntati eventuali interventi su edifici esistenti, assimilabili alla presente categoria e comportanti modifiche volumetriche, deve essere riconducibile ad uno dei seguenti criteri:
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A2.1**
AGGIUNTA SERIALE DI CELLULE AGGREGATIVE ALLA SCHIERA MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE ATTIGUE
La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con almeno una di quelle attigue o essere altimetricamente compresa tra quelle attigue .
La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza e deve essere a falda con colmo parallelo al fronte strada.
Nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.
La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della schiera.
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A2.2**
AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLA O DELLE CELLULE COSTITUENTI LA SCHIERA, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO
L'intervento può riguardare una o più cellule e può interessare il suo o loro sviluppo verticale in maniera totale o parziale ma deve tendere alla regolarizzazione generale del fronte. A questo scopo occorre che i nuovi volumi presentino planimetricamente e altimetricamente allineamenti evidenti con le parti a loro attigue.
La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza, a meno di specifiche indicazioni nelle schede di zona, nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.

La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della schiera.
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A2.3**
REDISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE LARGHEZZE DI DIVERSE CELLULE MEDIANTE LA DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DI ALCUNE E L'AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLE ATTIGUE IN MODO DA PERSEGUIRE UN GENERALE RIALLINEAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO
L'intervento deve presentare planimetricamente e altimetricamente allineamenti evidenti con almeno una delle parti attigue o avere altezze di gronda o di piano comprese tra le altezze degli elementi corrispondenti attigui se questi hanno altezze tra loro sfalsate.
La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza, nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.
La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della schiera.
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A2.4**
SOPRAELEVAZIONE DI CELLULE ESISTENTI MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE SOTTOSTANTI
La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con quelle attigue.
La copertura dei nuovi volumi, deve essere a falda con colmo parallelo al fronte strada.
Dove non specificato, la sopraelevazione deve tendere al raggiungimento o avvicinamento dell'altezza di piano abitabile per piani esistenti e adibiti ad abitazione. La sopraelevazione può comportare un aumento massimo di altezza esterna di cm. 50.
A prescindere dal tipo di logica aggregativa, i prospetti dei nuovi volumi o le modificazioni prospettiche dei volumi esistenti, laddove ammesse, devono presentare analogie evidenti con i prospetti attigui esistenti.
La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della schiera.
I collegamenti verticali possono essere rappresentati da scale esterne sino al primo piano fuori terra se armonicamente inserite nel disegno di facciata.
A3: TIPOLOGIA IN LINEA
Unità abitativa costituita da due (mezza linea) o quattro (linea) cellule raddoppiate in profondità e sviluppata in altezza generalmente su due o tre piani, ove al piano terra possono essere allocate destinazioni compatibili con la funzione residenziale.
Nel caso dell'elemento di linea il meccanismo distributore verticale è contenuto all'interno dell'edificio, normalmente in posizione baricentrica rispetto alla facciata principale (dove è posto l'ingresso).
Ciascuna cellula componente la linea dovrebbe avere ai piani superiori e per ciascuna cellula finestre aventi l'altezza armonicamente prevalente sulla larghezza secondo rapporti dimensionali tradizionalmente diffusi.
Possono essere presenti balconi in fronte o sul retro e possono verificarsi sfalsamenti di piani.
Le coperture devono essere a falda doppia con il padiglione solo se l'edificio rappresenta la conclusione della palazzata di cui fa parte. Il colmo deve avere andamento parallelo alle facciate ed essere equidistante dalle stesse. L'inclinazione sarà approssimativamente tra i 25 e 35 gradi. Preferenzialmente le bucature dovranno presentare allineamenti orizzontali e incolonnamenti verticali.
La logica aggregativa, a cui devono essere improntati eventuali interventi comportanti modificazioni volumetriche su edifici esistenti assimilabili alla categoria in esame, deve essere riconducibile ad uno dei seguenti criteri:
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A3.1**
AGGIUNTA SERIALE DI CELLULE AGGREGATIVE ALLA LINEA MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE ATTIGUE
Le eventuali nuove cellule non devono essere dotate di ingresso autonomo a meno di accesso a cantine o garages.
La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con quelle attigue.
La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della casa in linea di appartenenza e deve essere a falda con colmo parallelo al fronte strada.

La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della casa in linea.
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A3.2**
AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLA O DELLE CELLULE COSTITUENTI LA LINEA, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO
L'intervento può riguardare una o più cellule e può interessare il suo o loro sviluppo verticale in maniera totale o parziale ma deve tendere alla regolarizzazione generale del fronte. A questo scopo occorre che i nuovi volumi presentino planimetricamente e altimetricarnente allineamenti evidenti con le parti a loro attigue.
La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della casa in linea di appartenenza, nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.
La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della schiera.
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A3.3**
REDISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE LARGHEZZE DI DIVERSE CELLULE MEDIANTE LA DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DI ALCUNE E L'AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLE ATTIGUE IN MODO DA PERSEGUIRE UN GENERALE RIALLINEAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO
L'intervento deve presentare planimetricamente e altimetricamente allineamenti evidenti con le parti attigue.
La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della casa in linea di appartenenza, a meno di specifiche indicazioni nelle schede di zona; nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.
La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale della linea.
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A3.4**
SOPRAELEVAZIONE DI CELLULE ESISTENTI MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE SOTTOSTANTI
La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con quelle attigue.
La copertura dei nuovi volumi deve essere a falda con colmo parallelo al fronte strada.
La sopraelevazione deve tendere al raggiungimento o avvicinamento dell'altezza di piano abitabile per piani esistenti e adibiti ad abitazione e può comportare un aumento massimo di altezza esterna di cm. 50, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.
A prescindere dal tipo di logica aggregativa, i prospetti dei nuovi volumi o le modificazioni prospettiche dei volumi esistenti, laddove ammesse, devono presentare analogie evidenti con i prospetti attigui esistenti.
I collegamenti verticali, a prescindere dalla logica aggregativa, devono essere rappresentati da scale interne .
A4: TIPOLOGIA A VILLA O A PALAZZINA O A CASA RURALE ISOLATA (CASA A BLOCCO)
Unità abitative organizzate come residenze isolate e circondate da un'area di pertinenza attrezzata a giardino od orto: l'aggregazione di tali unità deve costituire tessuti omogenei e regolari con funzione di filtro tra aree agricole ed urbane, ovvero di conferma e consolidamento delle porzioni di tessuto urbano già. insediato sulla base di tali tipologie edilizie.
Ogni nuova costruzione ascrivibile alla tipologia in esame deve essere articolata in non più di quattro piani abitabili e una volumetria compresa tra i 180 e 2000 mc. L'involucro edilizio deve essere risolto in forme semplici e le coperture devono essere a padiglione o a falde con possibilità di realizzare terrazzi, purché la loro estensione sia limitata a meno di 1/3 dell'intera superficie coperta dalla costruzione
Negli edifici esistenti assimilati alla categoria in esame, eventuali aggiunte volumetriche o variazioni prospettiche devono mirare all'unità formale del manufatto.
La logica aggregativa a cui devono essere improntati eventuali nuovi interventi comportanti modificazioni dei volumi attuali deve essere riconducibile ad uno dei seguenti criteri:
METODOLOGIA DI INTERVENTO **A4.1**

AUMENTO DELLA PROFONDITA' DI PARTE O DELL'INTERO CORPO, COSTITUENTE L'EDIFICIO, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

L'intervento può riguardare una o più cellule abitative e può interessare il suo o loro sviluppo verticale in maniera totale o parziale ma deve tendere alla regolarizzazione generale del fronte. A questo scopo occorre che i nuovi volumi presentino planimetricamente e altimetricamente allineamenti evidenti con le parti a loro attigue.

La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura del corpo principale, nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.

La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale.

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A4.2**

REDISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE LARGHEZZE DI DIVERSE PARTI COMPONENTI L'EDIFICIO MEDIANTE LA DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DI ALCUNE E L'AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLE ATTIGUE IN MODO DA PERSEGUIRE UN GENERALE RIALLINEAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

L'intervento deve presentare planimetricamente e altimetricamente allineamenti evidenti con le parti attigue.

La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura del corpo principale, nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.

La copertura dei nuovi volumi può essere rappresentata da terrazzo praticabile se il numero di piani del nuovo volume è inferiore di almeno uno rispetto al corpo principale.

A prescindere dal tipo di logica aggregativa, i prospetti dei nuovi volumi o le modificazioni prospettiche dei volumi esistenti, laddove ammesse, devono presentare analogie evidenti con le parti di prospetto attigue esistenti.

A5: TIPOLOGIA A TERRAZZO AIA

Unità abitativa mono o bifamiliare organizzata generalmente come residenza isolata, funzionale alla conduzione dell'azienda agricola, posta sul lotto principale tra quelli che vengono asserviti alla costruzione, o come aggregazione di più elementi oppure come conclusione di edifici a schiera.

Gli edifici di nuova costruzione ascrivibili alla tipologia in esame non possono avere più di 2 piani abitabili, piano terra adibito a deposito o a box, tetto a falde, volumi semplici con sfalsamenti di piani secondo la tipologia "a seggiola". I collegamenti verticali possono essere interni o esterni fino al piano primo. Le scale esterne che conducono all'accesso sul terrazzo al piano primo dovranno avere balaustre piene in muratura.

La logica aggregatìva a cui devono essere improntati eventuali nuovi aumenti volumetrici o modificazioni degli edifici esistenti, assimilabili a tale categoria, deve essere riconducibile ad uno dei seguenti criteri:

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A5.1**

AGGIUNTA SERIALE DI CELLULE AGGREGATIVE ALL'EDIFICIO MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE ATTIGUE

La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con quelle attigue.

La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura del corpo originario di appartenenza e deve essere a falda con colmo perpendicolare al fronte col terrazzo.

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A5.2**

AUMENTO DELLA PROFONDITA' DI PARTE O DELL'INTERO CORPO, COSTITUENTE L'EDIFICIO, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

L'intervento può riguardare una o più cellule abitative e può interessare il suo o loro sviluppo verticale in maniera totale o parziale ma deve tendere alla regolarizzazione generale del fronte. A questo scopo occorre che i nuovi volumi presentino planimetricamente e altimetricamente allineamenti evidenti con le parti a loro attigue.

La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza (se facente parte di un'aggregazione in serie), nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A5.3**

REDISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE LARGHEZZE DI DIVERSE PARTI COMPONENTI L'EDIFICIO MEDIANTE LA DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DI ALCUNE E L'AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLE ATTIGUE IN MODO DA PERSEGUIRE UN GENERALE RIALLINEAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

L'intervento deve presentare planimetricamente e altimetricarnente allineamenti evidenti con le parti attigue.

La copertura dei nuovi volumi deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza (se facente parte di un'aggregazione in serie), nel caso in cui proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti di aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.

CRITERI **A5.4**

SOPRAELEVAZIONE DI CELLULE ESISTENTI MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE SOTTOSTANTI

La linea di gronda dei nuovi volumi deve trovare precisi riscontri e rapporti planimetrici e altimetrici con quelle attigue.

La copertura dei nuovi volumi, deve essere a falda con colmo perpendicolare al fronte col terrazzo e deve rappresentare la continuazione della copertura della schiera di appartenenza (se facente parte di un'aggregazione in serie), nel caso in cui, proseguendo la falda inclinata non si riesca a mantenere un'altezza di piano sufficiente, la linea di gronda dovrà essere alzata e con essa l'intera copertura, fatto salvo il rispetto dei limiti dell'aumento volumetrico e la compatibilità ambientale di quest'ultima sopraelevazione.

A prescindere dal tipo di logica aggregativa, i prospetti dei nuovi volumi o le modificazioni prospettiche dei volumi esistenti, laddove ammesse, devono presentare analogie evidenti con le parti di prospetto attigue esistenti.

I collegamenti verticali sono generalmente rappresentati da scale esterne sino al primo piano fuori terra oppure possono essere totalmente interni a seconda del disegno di facciata e da come si rapporta l'edificio col terreno.

INDICE

Articolo 1.....
MODALITA' DI ATTUAZIONE.....

Articolo 2.....
DEFINIZIONE DELLE ZONE OMOGENEE.....

2.1. NUCLEO ANTICO - TESSUTO STORICO QUALIFICATO ZONE A CAMPITURA DI COLORE ROSSO "nnA"

2.1.1 INTERVENTI AMMESSI.....
2.1.2 POSSIBILITA' DI DEROGA RISPETTO AD ALCUNI REQUISITI IGIENICO - SANITARI.
2.1.3 INTERVENTI ESTERNI:MURATURE
2.1.4 SCALE ESTERNE, GRADINI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI, SOGLIE DI PORTE, PIANE E PORTALINI
2.1.5 APERTURE.....
2.1.6 SERRAMENTI ESTERNI.....
2.1.7 COPERTURE.....
2.1.8 RIFACIMENTI INTERNI.....
2.1.9 RECINZIONI DI ABITAZIONI IN AMBIENTE URBANO.....

2.2. TESSUTO CON VALENZA STORICA ZONE A CAMPITURA DI COLORE ARANCIONE "nnB"

2.3. INSEDIAMENTO RURALE DI INTERESSE STORICO O DI INTERESSE PAESISTICO-AMBIENTALE ZONE A CAMPITURA DI COLORE GIALLO "nnC

2.4. TESSUTO RISTRUTTURATO O DI NUOVO IMPIANTO IN LINEA COI CARATTERI TIPOLOGICI LOCALI ZONE A CAMPITURA DI COLORE BEIGE "nnD"

2.4.1 MURATURE IN PIETRA A VISTA.....
2.4.2 INTONACI O PARTI A VISTA DI MURATURE.....
2.4.3 TINTEGGIATURE DI EDIFICI.....
2.4.4 COPERTURE DI EDIFICI AD USO RESIDENZIALE, AGRICOLO O FUNZIONI CORRELATE.....
2.4.5 COPERTURE PIANE PRATICABILI.....
2.4.6 COPERTURE DI EDIFICI ESCLUSI DALLE PRECEDENTI CATEGORIE
2.4.7 GRONDE E PLUVIALI.....
2.4.8 CAMINI E SFIATI.....
2.4.9 FINESTRATURE.....
2.4.10 PERSIANE.....
2.4.11 SCURI INTERNI.....
2.4.12 FINESTRE E PORTEFINESTRE.....
2.4.13 PORTE TRADIZIONALI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI.....
2.4.14 PORTE DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI.....
2.4.15 PORTE DI ACCESSO A FONDI, CANTINE, AUTORIMESSE.....
2.4.16 PORTE DI ACCESSO AGLI ESERCIZI COMMERCIALI.....
2.4.17 INFERRIATE E FERRAMENTA.....
2.4.18 SCALE E RAMPE ESTERNE, GRADINI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI SOGLIE DI PORTE E DAVANZALI.....
2.4.19 TERRAZZI, PAVIMENTAZIONI E SISTEMAZIONI ESTERNE.....
2.4.20 INSEGNE E TENDE IN EDIFICI.....

2.4.21 PERGOLATI E TETTOIE ESTERNE.....

2.5. TESSUTO RISTRUTTURATO O DI NUOVO IMPIANTO IN CONTRASTO COI CARATTERI TIPOLOGICI LOCALI ZONE A CAMPITURA DI COLORE MARRONE "nnE"

2.6. EDIFICI SPECIALI - AREE INDUSTRIALI ZONE A CAMPITURA DI COLORE VIOLA "nnF"

2.7. AREE COLTIVATE
ZONE A CAMPITURA A RIGHE VERDI .....

2.7.1 NUOVE COSTRUZIONI .....
2.7.2 RECUPERO EDIFICI ESISTENTI.....
2.7.3 SISTEMAZIONE DELLE AREE LIBERE DA EDIFICI .....
2.7.4 RECINZIONI .....
2.7.5 INTERVENTI AMMISSIBILI PER LE AREE AGRICOLE .....
2.7.6 CROSE, MULATTIERE, PERCORSI PEDONALI .....
2.7.7 VIABILITÀ' .....

2.8. AREE NON ANTROPIZZATE DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO AMBIENTALE
ZONE ANI-MA - ANI-CE .....

2.8.1 VIABILITÀ' .....
2.8.2 RECUPERO EDIFICI ESISTENTI.....
2.8.3 SISTEMAZIONE DELLE AREE LIBERE DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI ESISTENTI
2.8.4 RECINZIONI
2.8.5 MANUFATTI RURALI DI SERVIZIO.....
2.8.6 TUTELA DELL'AMBIENTE BOSCHIVO FORESTALE.....
2.8.7 PRESCRIZIONI RELATIVE All'ASSETTO VEGETAZIONALE.....
2.8.8 EMERGENZE VEGETAZIONALI.....
2.8.9 VISUALI, EMERGENZE VISIVE, PUNTI PANORAMICI E VISUALI DINAMICHE

2.9. AREE FILTRO - ZONE DI POTENZIALE ESPANSIONE NATURALE DELL'INSEDIAMENTO ZONE A CAMPITURA DI COLORE GRIGIO

Articolo 3
SISTEMI DI MANUFATTI DA TUTELARE:
EMERGENZE ARCHITETTONICHE E PERCORSI DI INTERESSE STORICO-AMBIENTALI

Articolo 4
EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE SU TUTTO IL TERRITORIO COMUNALE

4.1 DEFINIZIONE DEGLI ELEMENTI TIPOLOGICI E COSTRUTTIVI DELLE MURATURE ESTERNE IN EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.1.1 INTONACI O PARTI A VISTA DI MURATURE.....
4.1.2 MURATURE IN PIETRA A VISTA .....
4.1.3 TINTEGGIATURE E FINITURE MURARIE DI EDIFICI DI
INTERESSE STORICO AMBIENTALE.....

4.2 TIPOLOGIE DELLE COPERTURE, GRONDE E CAMINI DEGLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.2.1 COPERTURE.....
4.2.2 GRONDE E PLUVIALI.....
4.2.3 CAMINI E SFIATI IN EDIFICI .....

4.3 TIPLOGIE DELLE BUCATURE E SERRAMENTI DEGLI EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.3.1 FINESTRATURE TRADIZIONALI .....
4.3.2 PERSIANE .....
4.3.3 SCURI INTERNI .....
4.3.4 FINESTRE E PORTEFINESTRE .....
4.3.5 PORTE TRADIZIONALI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI .....
4.3.6 PORTE DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI .....
4.3.7 PORTE DI ACCESSO AGLI ESERCIZI COMMERCIALI .....
4.3.8 INFERRIATE E FERRAMENTA .....

4.4 TIPOLOGIA DELLE RAMPE E SCALE ESTERNE E SISTEMAZIONI ESTERNE IN EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.4.1 SCALE E RAMPE ESTERNE, GRADINI DI ACCESSO ALLE ABITAZIONI, SOGLIE DI PORTE E DAVANZALI
4.4.2 TERRAZZE, PAVIMENTAZIONI E SISTEMAZIONI ESTERNE IN ZONE DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.5 TIPOLOGIA DELLE INSEGNE, TENDE E PERGOLE NEGLIEDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

4.5.1 INSEGNE E TENDE IN EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE
4.5.2 PERGOLATI E TETTOIE ESTERNE IN EDIFICI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE

Articolo 5
TIPOLOGIA DELLE PAVIMENTAZIONI DELLE STRADE E SPAZI PUBBLICI .....

Articolo 6
METANODOTTI, OLEODOTTI, ELETTRODOTTI, FOGNATURE, ACQUEDOTTI, CAVIDOTTI E RETI DI SERVIZIO IN GENERALE

Articolo 7
TIPOLOGIA DEI MODELLI AGGREGATIVI .....

TIPI AGGREGATIVI
AI: TIPOLOGIA A SCHIERA SU PERCORSO PIANEGGIANTE .....

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A1.1**
AGGIUNTA SERIALE DI CELLULE AGGREGATIVE ALLA SCHIERA AVENTI LA PROFONDITA' DI QUELLE ATTIGUE

METODOLOGIA DI INTERVENTO **AI.2**
AUMENTO O DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DELLA O DELLE CELLULE COSTITUENTI LA SCHIERA, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

METODOLOGIA DI INTERVENTO **AI.3**
L'INTERVENTO DEVE PRESENTARE PLANIMETRICAMENTE E ALTIMETRICAMENTE ALLINEAMENTITI EVIDENTI CON LE PARTI ATTIGUE

METODOLOGIA DI INTERVENTO **AI.4**
SOPRAELEVAZIONE DI CELLULE ESISTENTI MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE SOTTOSTANTI

A2: TIPOLOGIA A SCHIERA SU PERCORSO NON PIANEGGIANTE .....

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A2.1**

AGGIUNTA SERIALE DI CELLULE AGGREGATIVE ALLA SCHIERA MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE ATTIGUE

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A2.2**
AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLA O DELLE CELLULE COSTITUENTI LA SCHIERA, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A2.3**
REDISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE LARGHEZZE DI DIVERSE CELLULE MEDIANTE LA DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DI ALCUNE E L'AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLE ATTIGUE IN MODO DA PERSEGUIRE UN GENERALE RIALLINEAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A2.4**
SOPRAELEVAZIONE DE CELLULE ESISTENTI MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE SOTTOSTANTI

A3: TIPOLOGIA IN LINEA .....

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A3.1**
AGGIUNTA SERIALE DI CELLULE AGGREGATIVE ALLA LINEA MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE ATTIGUE

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A3.2**
AUMENTO DELLA PROFONDITA DELLA O DELLE CELLULE COSTITUENTI LA LINEA, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A3.3**
REDISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE LARGHEZZE DI DIVERSE CELLULE MEDIANTE LA DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DI ALCUNE E L'AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLE ATTIGUE IN MODO DA PERSEGUIRE UN GENERALE RIALLINEAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A3.4**
SOPRAELEVAZIONE DI CELLULE ESISTENTI MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE SOTTOSTANTI

A4: TIPOLOGIA A VILLA O A PALAZZINA (CASE A BLOCCO).....

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A4.1**
AUMENTO DELLA PROFONDITA' DI PARTE O DELL'INTERO CORPO, COSTITUENTE L'EDIFICIO, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A4.2**
REDISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE LARGHEZZE DI DIVERSE PARTI COMPONENTI L'EDIFICIO MEDIANTE LA DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DI ALCUNE E L'AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLE ATTIGUE IN MODO DA PERSEGUIRE UN GENERALE RIALLINEAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

A5: TIPOLOGIA A TERRAZZO AIA .....

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A5.1**
AGGIUNTA SERIALE DI CELLULE AGGREGATIVE ALL'EDIFICIO MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE ATTIGUE

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A5.2**
AUMENTO DELLA PROFONDITA' DI PARTE O DELL'INTERO CORPO, COSTITUENTE L'EDIFICIO, MEDIANTE AVANZAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

METODOLOGIA DI INTERVENTO **A5.3**

REDISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE LARGHEZZE DI DIVERSE PARTI COMPONENTI L'EDIFICIO MEDIANTE LA DIMINUZIONE DELLA PROFONDITA' DI ALCUNE E L'AUMENTO DELLA PROFONDITA' DELLE ATTIGUE IN MODO DA PERSEGUIRE UN GENERALE RIALLINEAMENTO DEL FRONTE COSTRUITO

CRITERI **A5.4**
SOPRAELEVAZIONE DI CELLULE ESISTENTI MANTENENDO LA PROFONDITA' DI QUELLE SOTTOSTANTI